ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale franchi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 3⅓. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XX | UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. | Trieste, Martedì 13 Agosto 1901 | TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. | N. 7156

Dopo la morte di Crispi.

L'imbalsamazione della salma.

NAPOLI 12 (N). Stamane il prof. Antonelli con gli assistenti dott. Vastarini-Oresi e Anile, coadiuvati da Carito e da tre inservienti del Laboratorio anatomico universitario, procedettero all'imbalsamazione preservatrice della salma di Crispi. Per le numerose iniezioni si fece uso di sublimato in forti soluzioni e di alcool etilico. L'operazione fu abbastanza lunga.

Dopo, la salma fu visitata ancora una volta dai parenti. Donna Lina, donna Giuseppina e la signora Palamenghi si inginocchiarono e pregarono lungamente. Sono afflittissime.

La camera ardente.

La camera ardente è veramente solenne nella sua tristezza. Gli splendidi affreschi guerreschi che tappezzano le pareti del salone sono ricoperti da parati neri con frange dorate. Nel mezzo sta il letto, quello stesso sul quale Crispi spirò. Il baldacchino ne è stato tolto. Il cadavere riposa sovra una bellissima coperta bianca con ricche frangie. Attorno attorno furono posti fiori; si lati ardono quattro grossi ceri. Come già vi telegrafai, la salma è vestita con la marsina. Al collo ha il solo collare dell'Annunziata, sul petto qualche decorazione estera. Ha le mani congiunte sull'addome, e fra le mani stringe uno splendido crocifisso di argento. Il volto di Crispi è straordinariamente emaciato, ma sereno e severo. La testa è fasciata con un fazzoletto di seta. A stento si riuscì a chiudere le mascelle, rimaste aperte per la trismi dell'agonia lunga e penosissima.

Già molte corone cominciano ad arrivare. Vengono depositate parte nella camera ardente, parte nelle sale attigue. Molto notata una grande corona a croce, in fiori bianchi, posta a piedi del letto. Non sono riuscito a sapere chi l'abbia mandata.

Nel pomeriggio la Camera ardente fu aperta ai visitatori. Fra i primi furono notati: Saredo, il prefetto Tittoni, il r. commissario Chiaro, i deputati Pais, Mango, Ungaro, De Amicis, il principe Gerace, il principe e la principessa di Piedimonte d'Alife, il principe di Santo Mauro, la deputazione dei cittadini palermitan. giunti stamane con l'*Elettrico*, composta del comm. Campisi, del prof. La Farina e Lobianco, l'ammiraglio Quigini-Puliga, il marchese Bonelli, il marchese di Santa Silia; il senatore Pessina, il principe e la principessa Ruffo, il conte Galanti, il duca d'Eboli e il conte Cattaneo.

Grande folle staziona davanti al villino sperando di essere ammessa alla visita.

L'impressione a Napoli.

Il lutto della nostra città è commovente: gli uffici hanno issato la bandiera a mezz'asta; molti negozi sono chiusi; anche vari teatri rimaranno stasera chiusi. Su qualche negozio leggo la scritta: „per lutto nazionale". Il pellegrinaggio del popolo a Villa Lina è imponente. Due domestici di casa Crispi, in livrea nera, furono posti ai lati della porta per far passare gli amici della famiglia accorsi in gran numero ad esternare condoglianze. Per il pubblico furono lasciati nella portineria tre registri che vanno coprendosi di firme.

Benchè attesa, la notizia luttuosa produsse generale costernazione, anche fra il popolino, presso cui Crispi godeva la più grande popolarità. Una pattuglia di carabinieri trattiene a stento la folla davanti alla cancellata di Villa Lina.

La maschera.

Lo scultore Jerace che prese la maschera di Crispi, ha dichiarato che dopo la morte Crispi riprese la sua fisiomia serena. I lineamenti non sono stati per nulla alterati dalla lunga agonia. Solo le labbra erano rimaste un po' contorte per gli ultimi spasimi della lunga agonia; Jerace però assicura che ciò si potrà facilmente modificare, che le labbra potranno rimettersi a posto e che la bocca ripiglierà, senza troppo sforzo, la sua forma naturale. Per far che la maschera riuscisse perfetta, Jerace fu d'avviso che si dovesse radere la barba del cadavere, operazione che fu eseguita. Prima di procedere all'impronta del volto, Jerace prese anche uno chizzo di Crispi sul letto di morte. Ad ore 10 procedette al getto che è riuscito stupendamente.

Un' intervista con Carito.

Il dott. Carito, intervistato, disse: Il vero strazio per noi e per il morente lo costituì il periodo preagonico, che fu lunghissimo e penosissimo. Niente di più rattristante che il vedere spegnersi un' esistenza così cara e così gagliarda. Nelle ultime ore il polso era diventato fievolissimo, filiforme, intermittente; il debole guizzo vitale che manteneva ancora la larva di quella esistenza battagliera, si spegneva senza scosse, senza violenza. Crispi non ebbe che pochi sussulti, emise un *ah!* lungo, profondo; poi il polso si arrestò, la testa si appesantì, reclinando sul collo, diventato più lungo per la consumazione della carne; poi più nulla.

Il dott. Carito accompagnerà la salma a Palermo.

Il testamento di Crispi.

Ecco il testamento di Crispi, trovato questa notte tardissimo, in un tiretto della scrivania nella sua stanza da studio. Dice testualmente:

„Reputando necessario che io disponga di tutto ciò che mi appartiene affinchè alla mia morte non sorga alcun dissidio, affido a questi fogli tutti scritti di mio pugno e da me sottoscritti, quello che, secondo la legge, dovrà costituire la mia ultima volontà.

„Come i beni lasciatimi dal mio caro e desiderato padre furono alienati nel penultimo anno del mio esiglio per sostenere le spese dei miei viaggi in Sicilia nel 1859 e durante la spedizione dei Mille, così i miei risparmi professionali furono spesi negli anni che fui al governo. Oggi quindi l'attivo dei miei beni è tanto assottigliato, che temo non possa in una liquidazione coprire il passivo.

„Ad ogni modo istituisco erede universale di tutti i miei beni mobili e immobili, diritti, azioni e ragioni d'ogni natura, mia moglie Filomena Barbagallo. Alla mia diletta figlia Peppina, moglie del principe di Linguaglossa, ho dato in dote, siccome risulta dalle tavole nuziali, quanto a lei potrebbe competere sul mio asse ereditario. Voglio però che, ove quello che le ho dato superi i limiti della legittima, l'eccesso debba rimanere a lei, come tratto dalla sostanza disponibile, come, sotto questo titolo, in favore di lei è stato disposto.

„Alla signora Rosalia Montmasson (la moglie ripudiata) lego un assegno vitalizio di lire 300 al mese, da prelevarsi sulla intera sostanza disponibile.

„Desidero che gli autografi di personaggi illustri e i manoscritti di interesse storico, che non abbiano valore facilmente realizzabile, siano consegnati all'archivio di Palermo. Desidero pure che l'archivio di Palermo o qualunque altro Istituto o Società italiana, sia preferita qualora voglia acquistare le collezioni dei giornali antichi a il medagliere e le armi di Garibaldi da me acquistate, e ciò allo scopo che tali oggetti rimangano in Italia. Alla esatta esecuzione di questa mia disposizione delego i signori Abele Damiani, Giuseppe Palumbo, Cardella e Carlo Giampietri, con la fiducia che essi, per l'affetto che mi hanno portato in vita accetteranno tale mandato.

„Alla cura dei medesimi affido le mie carte, i miei documenti e tutto ciò che castituisce il mio patrimonio intellettuale. Prego i miei amici Cardella e Giampietri di esaminare attentamente tutte le mie carte, di consegnare alla erede universale quelle di privato interesse e di decidere, con l'autorevole parere dell'amico Damiani quali debbano essere distrutte e quali conservate per la pubblicazione delle mie Memorie, il ricavato della cui vendita formerà parte dell'asse ereditario.

„In notamento speciale, che consegnerò a mia moglie, saranno annotati i miei debiti.

„Voglio che l'erede universale dia a ciascuno dei miei amici un oggetto che mi abbia appartenuto.

„Il presente testamento è stato scritto di mio carattere da me sottoscritto, oggi 10 febbraio 1897, in Napoli, nel mio domicilio di via Amedeo, nella villa Lina.

Francesco Crispi."

Le strettezze finanziarie del defunto.

Tutte le notizie circa la fortuna che lascerebbe Crispi sono inesatte. Posso assicurarvi che la famiglia dell' estinto si trova in strettissime condizioni finanziarie. Vi dirò anzi che se ai funerali non dovesse pensare lo Stato, la famiglia non avrebbe i mezzi per provvedervi. Unica proprietà rimasta a Crispi è la villa Lina che costò nella costruzione oltre mezzo milione, ma ora, vendendola, difficilmente si realizzerebbero dalle 200 alle 300 mila lire; e la famiglia non potrebbe nemmeno profittarne, essendo quello stabile gravato d' ipoteche. Per quanto sembri inverosimile, è un fatto che Crispi, negli ultimi tempi della sua esistenza, mancava di mezzi per vivere agiatamente secondo la sua posizione. Vi dirò persino che Crispi, appena sei mesi addietro, impegnò al Monte di Pietà l' ultimo suo gioiello, che costituiva per lui un grande valore come ricordo d'un affetto carissimo.

Crispi e i clericali.

La notizia che il vegliardo sia morto stringendo il crocefisso, calma alquanto le ire dei clericali, i quali si augurano che egli si sia riconciliato con Dio morendo. Un giornale clericale stamane stampa anzi che Crispi, interrogato segretamente dalla figliuola, non si sia opposto a ricevere un monsignore amico della famigla. Ma furono Damiani e Giampietro che vi si opposero recisamente.

Apprendo che alcuni giorni fa, alla principessa di Linguaglossa, che insisteva perchè si apprestassero a suo padre i conforti religiosi, il senatore Damiani disse in tono fermo: „Ricordatevi che vostro padre appartiene prima alla nazione, e poi alla famiglia." A tali parole si associarono molti altri amici. A questo proposito si ricorda che quando venti anni sono, moriva Federico Salomone, patriota e galantuomo, Crispi impedì che la famiglia gli facesse apprestare i sacramenti, e addusse appunto la fede politica del moribondo.

Documenti e Memorie.

Fra i documenti di Crispi si trova la corrispondenza fra Crispi e Bismarck; sono assai interessanti per la storia del trattato della Triplice. Si trovò pure nello scrittoio dell'estinto un manoscritto inedito, dettato per una Rivista tedesca, intitolato „Pensando a Bismarck." La data e la firma sono però poco intelligibili perchè scritte con mano tremante quando già il male agli occhi gli aveva quasi annullata la facoltà visiva. Le memorie di Crispi, nel 1898, quando cominciò a scriverle, dovevano formare dodici grossi volumi. Ora le proporzioni sono assai ridotte e possono formare due volumi.

I telegrammi dei reali. Altre condoglianze.

Il re diresse a donna Lina Crispi il seguente telegramma:

„La morte di Francesco Crispi mi reca profonda afflizione. L'antico valoroso patriotta sarà sempre ricordato come uno dei fattori dell'unità italiana, a cui consacrò tanta parte della sua vita. Io conserverò sempre cara memoria dell'affetto da lui sempre dimostrato al mio compianto padre e a me. Con questi sentimenti esprimo a Lei e alla sua famiglia le mie condoglianze alle quali si associa la regina. Firmato: *Vittorio Emanuele.*"

Il prefetto di Napoli ha ricevuto il seguente telegramma datato da Torino: Sua Maestà la regina madre si mostrò al di Lei doloroso annuncio vivamente commossa: - un altro grande fattore del Risorgimento italiano è scomparso. L'augusta donna desidera che alla desolata famiglia ella porga a suo nome l' espressione del più vivo compianto.

Cavaliere d'onore della regina: *Guiccioli.*

Ecco il telegramma di condoglianza del Municipio di Roma inviato al R. Commissario presso il Municipio di Napoli:

„Sia compiacente di esternare alla famiglia Crispi le vivissime condoglianze per l'irreparabile perdita che la colpisce, e che non può non addolorare profondamente quanti sentono gratitudine verso i principali cooperatori dell'unità d' Italia. Roma, poi, in particolare non dimentica in questo luttuoso momento che Crispi fu lustro e decoro del suo Consiglio comunale, e che reggendo il Governo, rese durevoli benefici alla civica amministrazione per l' incremento della capitale."

Il prefetto di Roma, Colmayer, ha spedito a donna Lina un telegramma particolare di condoglianza quale vecchio e fedele amico di Crispi.

BUDAPEST 12 (N). Il presidente dei ministri, Colomanno Szell, ha inviato al conte Nigra, ambasciatore alla Corte di Vienna, il seguente dispaccio: Mi affretto ad esprimere a V. E. le mie più sentite condoglianze per la morte di Crispi. L'Italia ha perduto uno dei suoi più grandi uomini di Stato, uno dei suoi più fervidi patrioti. Noi prendiamo parte a questa grave perdita con quel sentimento di viva simpatia e di sincera amicizia che la nazione ungherese ha sempre nutrito per il popolo italiano.

A PALERMO.

Commemorazioni e onoranze. Un monumento nazionale.

PALERMO 12 (N). La città è imbandierata a lutto; i principali negozi sono chiusi o semichiusi „per lutto nazionale".

I Consigli comunale e provinciale si riunirono oggi per commemorare l'estinto.

Nel Consiglio provinciale, il presidente Paternò, a cui si è associato il prefetto De Seta, commemorò Crispi. Tutti i presenti assorsero in piedi. Si deliberò di partecipare alle onoranze di Napoli e Palermo, di contribuire alla sottoscrizione per un monumento a Palermo, e di collocare un busto di Crispi nella sala del Consiglio. La seduta fu quindi tolta in segno di lutto.

Il Consiglio comunale deliberò di reclamare dalla famiglia la salma; di erogare 15 mila lire per l'erezione d'un monumento nel Pantheon di San Domenico, dove si vuole seppellire la salma; di concorrere con cinquemila lire al monumento promosso da un comitato cittadino; di chiedere al Parlamento di approvare una legge autorizzante la tumulazione in San Domenico; di dar il nome di Crispi alla attuale via Borgo; di abbrunare per un mese l'aula consigliare, e di porre nell'aula del Consiglio un busto di Crispi. La seduta venne tolta in segno di lutto. Il 21 settembre il senatore Paternò terrà la commemorazione ufficiale.

I funerali a Palermo si faranno giovedì. Tre assessori partono stasera per Napoli, per scortare fino a Palermo la salma.

Stamane si è costituito un comitato per promuovere in tutta Italia una sottoscrizione per un monumento nazionale a Crispi in Palermo.

NAPOLI 12 (N). Il Consiglio provinciale, dopo aver rieletto l'ufficio di presidenza, commemorò Crispi. Parlarono Napodano, presidente della Deputazione provinciale, il prefetto Tittoni, e il senatore Fusco ricordando gli altissimi meriti patriottici e politici dell'estinto e il suo amore intenso per Napoli, ove consumò gran parte della sua operosità. Inoltre ha stabilito di intervenire in corpore ai funerali, di presentare condoglianze alla vedova e di abbrunare per due settimane il banco della presidenza e la bandiera. La seduta fu tolta in segno di letto.

I funerali.

ROMA 12 (N). L'Agenzia Stefani annuncia che i funerali di Crispi furono definitivamente stabiliti non per giovedì, ma per mercoledì ad ore 17. La salma si trasporterà sulla nave da guerra „Varese", che salperà quindi per Palermo.

Un articolo di Scarfoglio. La stampa romana.

NAPOLI 12 (N). Scarfoglio ha telegrafato da Parigi al suo *Mattino* un articolo su Crispi. Dice: „La morte di Francesco Crispi, che coincide quasi con quella di re Umberto, se in molti cuori fedeli lascia un dolore profondo, lascia pure in molte coscienze sporche uno strascico di rimorsi. Anche Crispi, come re Umberto, fu assassinato. Questi, più fortunato, fu ucciso dal piombo di un fanatico che stimava sinceramente nella sua follia di rendere un grande servizio all'umanità e di compiere un gran fatto; Crispi invece fu avvelenato lentamente, sapientemente, freddamente, da un branco di scellerati di bassa statura, che l'ombra del gigante condannava all'oscurità. Ecco perchè questa morte lascia in noi che lo amammo fedelmente, più nei giorni tristi che nei lieti, così grande amarezza e un sentimento insuperabile di rancore e di vendetta".

ROMA 12 (N). L' *Avanti!* pubblica un articolo ostilissimo alla memoria di Crispi.

Il *Fanfulla* ricordando i meriti patriottici e politici di Crispi rileva la sua grande presunzione che gli faceva dimenticare Cavour tra i fattori dell' Italia ed attaccare Gioberti. Aggiunge che l'*entourage* di Crispi, inferiore e indegno di lui, fu la causa di tante amarezze e di tanti odi. Crispi nutriva due grandi odi: la Francia e il Vaticano.

La *Tribuna* pubblica un articolo più apologetico che critico del quale eccovi la chiusa: Un grande italiano si è spento oggi con Crispi e non vi è chi nella patria italiana rispetti il passato che non debba inchinarsi commosso al mancare di una vita che da quarant'anni era nella storia e che nella storia vivrà.

L'*Italie* dice non esser possibile pronunciare nell'ora della commozione un giudizio sereno sull'opera sua. Aggiunge: Si fu molto ingiusti verso di lui. Egli fu potente; ma le passioni furiose dei suoi avversari, che furono a loro volta potenti, gli negarono tutto: genio, moralità, patriottismo, tutto, tranne l'energia.

La *Patria* incomincia il suo articolo così: „Il gigante è caduto!" Questa è l'intonazione dell'articolo. Certo è - conclude - che Crispi era ancora dinanzi ai nostri occhi la sintesi di tutto un periodo che abbraccia mezzo secolo e sin che egli viveva erano per così dire presenti e vive al nostro spirito le ansie e le speranze delle rivoluzioni, le delusioni e le disperazioni delle sconfitte, le gioie e gli orgogli delle vittorie, i ricordi e le glorie dei sacrifici di quei martiri che condussero il popolo a riunire i sette Stati in una sola Italia. Ora, con Crispi morto, quel ciclo eroico è chiuso!"

Anche la *Gazzetta ufficiale* mette in evidenza i meriti patriottici e politici di Crispi.

L'*Osservatore romano* esordisce dicendo: Crispi fu nemico acerrimo del papa e della Chiesa, benchè gli si attribuissero assurdi tentativi di conciliazione fra la Chiesa e lo Stato. Egli fu uno dei poderosi continuatori di quella politica rivoluzionaria che rovinò l'Italia. Ciò premesso riassume la politica di Crispi dicendo che Roma ha un ricordo di lui: il monumento a Giordano Bruno. E conclude: La setta massonica che lo ha avuto tra i suoi apostoli più ferventi, fra quei che sono nei sommi gradi, rivendica per sè giustamente gli onori funebri da tributare all'uomo che fu di essi tanto benemerito.

Nelle provincie italiane.

ROMA, 12 (N). Le notizie giunte dalle provincie dicono che dovunque, in Italia, la morte di Crispi, benchè attesa, ha destato viva emozione. In molte città i giornali l'hanno comunicata con edizioni speciali.

In Sicilia specialmente l'impressione fu grande. A Ribera, luogo natale di Crispi, le case sono pavesate a lutto e tutti i negozi sono chiusi. Già in molti paesi si annunziano commemorazioni. Quasi tutte le città dell'isola manderanno rappresentanti ai funerali a Palermo.

La stampa londinese e parigina.

LONDRA 12 (N). Tutti i giornali commemorano Crispi. Pur riconoscendone volentieri le grandi capacità politiche e il fervente patriotismo, dicono che la storia dovrà anche rilevarne i difetti. Ricordano i servizi da lui resi al suo paese, dicono che allorquando le passioni eccitate dalla vita turbolenta di combattimento si saranno calmate, l'Italia accorderà un tributo di riconoscenza alla memoria di Crispi. Il *Times* dice che nessun italiano del Risorgimento possedette in grado così elevato come Crispi le qualità della sua razza, unite ai difetti di essa.

PARIGI 12 (N). I giornali discutono la vita politica di Crispi riconoscendone l'ardente patriotismo.

La stampa viennese.

VIENNA 12 (N). La *Neue Freie Presse*, parlando di Francesco Crispi, scrive: Per più di mezzo secolo la sua vita si trovò collegata intimamente alla storia d'Italia, sulle cui pagine egli scolpì il proprio nome a tratti indelebili. Quattro volte egli si trovò alla testa del Governo, e quantunque la sua attività come governante non sia stata scevra d'errori, pure fra i suoi avversari non vi fu, nè v'è ancora chi lo abbia superato. Il cardine della sua politica era la triplice; egli era compenetrato dal convincimento che la posizione dell'Italia nel Mediterraneo era minacciata dalla Francia e che non poteva essere mantenuta se non coltivando la più stretta amicizia coi due imperi centrali.

Non ispetta ai contemporanei pronunciare di lui un giudizio definitivo, però questo si può affermare senz'altro: Crispi fu il più grande uomo di Stato che l'Italia abbia avuto dopo Cavour.

Il *Nenes Winer Tagblatt* dice: Dopo una carriera che più splendida non si potrebbe ideare, dopo aver personificato l'energia che faceva fremere gli elementi sovversivi del paese; dopo esser divenuto un'individualità nel nome della quale in Italia s'erano abituati a scongiurare tutti i torbidi intestini e tutti i pericoli; dopo avere, da spirito dominatore e direttivo, creato in Europa col concorso di Bismarck e degli uomini di stato austriaci la triplice per guarentire, unitamente ai suoi alleati, all'Europa la felicità e le benedizioni d'una lunga pace: dopo un'operosità così vasta, così colossale, Francesco Crispi è morto ieri a 82 anni. Qualunque cosa possano dire gli avversari di Crispi, questi fu forse il più grande tra coloro che all'Italia diedero una Camera completamente monarchica; fu lui che additò la via a coloro che introdussero l'Italia nel novero delle grandi potenze, imponendo al proprio paese il compito di custodire al fianco di due potenti alleati, la pace in Europa.

Il *Fremdenblatt* dice: Crispi fu uno spirito battagliero; tutta la sua esistenza non fu che continuo moto violento; egli non cercò mai requie per sè e tenne sempre tutti in continuo allarme attorno a lui. Pieno di energia e di passione, facile ai trasporti, ma pur tenace nel tendere alla sua meta egli ha percorso una carriera burrascosa e splendida nello stesso tempo, quale ben pochi dei suoi contemporanei possono vantar l'eguale; la sua vita è ricca di luce e di ombra; i suoi nemici stessi dovranno riconoscere ch'egli fu un grande patriota e che ha saputo acquistarsi grandi meriti verso la patrta.

Il *Wiener Tagblatt* scrive: L'energia eroica che lo animava fece di lui un agitatore che mandò a catafascio l'opera del congresso del 1815 e che sostituì all'arte

---

FATA GRIGIA

39

— Che ha detto il medico?

O Dio! il povero dottore che passava la sua vita da Aubigny a Salbris, non osava formulare un prognostico.

Era molto ammalata, gravemente ammalata la povera Fior di Maggio!

— Ve lo confesso, non ispero più - aveva detto la sera precedente, il bravo dottor Gressin, che erasi affezionato nel corso di quella lunga malattia, alla giovane muta. — No, in verità! La povera creatura ha sofferto troppo... Temo una meningite... E allora!

La povera Fior di Maggio non era più che l'ombra di sè stessa...

Un continuo, doloroso lamento sfuggiva dalle sue labbra...

Irma intanto aspettava ansiosamente l'esito della crisi fatale.

— Mi metteranno alla porta se essa muore - ripeteva fra sè! - oh! già s' intende... E non c' è modo di minacciarli di un ricatto, altrimenti mi piglierebbero per il collo e mi strozzerebbero...

La notte seguente a quella in cui il dottore Gressin aveva formulato una sentenza che non lasciava alcuna speranza, la vecchia Enrichetta dormiva...

Il fuoco si era spento...

Varie pentoline dov'erano in caldo dei decotti, si erano raffreddate intorno al focolare...

Da più notti, la Dementières non si era coricata. Era terribilmente stanca. E la sua testa le si era ripiegata sul petto. Dormiva, russando fortemente.

Inerte, accasciata, col respiro rotto da dolorosi spasimi, la giovinetta restava distesa sul suo letto. D'un tratto si sollevò faticosamente, volgendo intorno gli occhi spauriti.

E vide, sprofondata nella sua poltrona, la vecchia che dormiva, col capo curvo sul petto.

La Idiota si sollevò di nuovo...

Un'atroce sete le bruciava la gola....

Mercè sovrumani sforzi, riuscì a calarsi giù dal letto e ruzzolò sul tappeto.

— Che c'è?.. disse Enrichetta, turbata nel suo pesante sonno.

Fior di Maggio era sempre a terra, inerte.

Tornata in sè con infinita fatica e supremi sforzi, si trascinò sino al caminetto. Prese uno dei recipienti, e bevendo a lunghi sorsi, calmò la sua inestinguibile sete....

Poi, dopo molte soste, mediante gli stessi sforzi, tornò al suo letto.

Vi si distese per morire, in preda a un orribile brivido, inondata da un gelido sudore.

La vecchia si destò all'alba.

— To'! disse, ho dormito!... E come sta, l'altra?

L'altra, o meglio Fior di maggio, riposava di un pacifico sonno. Il suo respiro era regolare. Il gelido sudore si era asciugato ed era scomparso.

Il pallor di cera persisteva, ma tutto, in quel corpo scarno, indicava il riposo e la calma.

Una crisi salutare era avvenuta... Un miracolo erasi operato...

La povera giovinetta aveva avuto, come suol dirsi, un santo che l'aveva protetta.

— Mi pare che stia meglio, disse Irma, potrebbe darsi che fosse salva.

„Ma bisogna lasciarla quieta... Se si vede vicino a lei si agiterà di nuovo.

Quando il dottore arrivò, dovette constatare il miracolo. Fior di Maggio era salva.

Con una costituzione così forte si comprenderà di leggieri, che la convalescenza progredì a gran passi.

In pochi giorni fu alzata.

Una notte Fabrizio Dementières arrivò a Vernon, agitatissimo...

— Come abbiamo fatto bene a prendere tutte le nostre precauzioni, disse alla sua sorella... Couriel ha parlato... Ti aveva pedinata senza dubbio, quando passavi dinanzi la Ghiandaia.... Conosceva il tuo nome... dal tuo è arrivato al mio. E mi ha fatto proporre da un furfante par suo., di vendermi il segreto che già conosco... Voleva parlarmi di quella ragazza!.. Io ho capito a che mirava, e gli ho risposto facendo l'indiano...

— Vedi se ho avuto ragione?, disse la signorina Dementières.

— E' vero, e te ne ringrazio.. Adesso, è d' uopo ch' io parli con la donna.... conducimela...

Irma dormiva...

Non si aspettava di essere destata.

— Venite, le disse la vecchia. Parlerete con un tale che vuol vedervi.

E, tutta tremante, Irma arrivò nella stanza dove si trovava Fabrizio Dementières. Essa lo riconobbe immediatamente.

Era proprio l'uomo vestito di nero, l'uomo di Clermont, il suo salvatore...

Non era punto invecchiato.

— Bene! sedete, le disse Fabrizio.

Poi, dopo un breve silenzio:

— Siete stata molto imprudente e molto colpevole, egli cominciò, imponendole silenzio con la mano.

— Ah! signore, disse Irma con le lagrime agli occhi, non è stata colpa mia.

— Lo so... lo so... Adesso si tratta di porvi riparo... La cosa è in poter vostro, ed io vi metterò in grado di farlo... Ecco come agirete. Appena quella ragazza starà meglio, una vettura guidata da me verrà a prendervi nel cuor della notte... Vi condurrò alla vostra nuova residenza dove vivrete come per il passato. Se sarete buona e quieta... potete contar su me... Riparerò progressivamente al danno fatto alla vostra borsa... Andate... Abbiamo discorso abbastanza... Non ho altro da dirvi...

Scorsero alcuni giorni. Fior di Maggio era in piena convalescenza.

Ripigliava le forze con una meravigliosa rapidità.

Fabrizio Dementières ebbe un altro colloquio con Irma.

— Sarà per la notte ventura, le disse, verrò a prendervi verso le undici.

— Resta inteso.

Alle undici in punto la vettura entrò nel cortile solitario.

Dementières era a cassetta.

Irma fece salirvi dinanzi Fior di Maggio.

Fabrizio prese le redini.

Poco dopo la vettura si trovò in mezzo al bosco.

Ma allora accadde un fatto molto strano.

A una salita, attraverso il bosco di Lauriac, il cavallo rallentava il passo. Fior di Maggio fece un nervoso slancio e sfuggì a Irma, quando essa meno se lo aspettava.

La Idiota erasi slanciata in mezzo a una macchia...

Per quanto chiamassero e gridassero il bosco restò silenzioso.

Fior di maggio era sparita.

PARTE SECONDA

Un romanzo d'amore.

CAP. I.

Un'avventura di caccia.

Ora è necessario tornare indietro per narrare uno strano romanzo d'amore.

. . . .

— Adesso, signor Firmino, mi sembra d'avere udito un fischio in lontananza... dev'essere il treno.

Con un gesto pieno di noncuranza, Firmino gettò via il mozzicone di sigaro e si stirò a lungo le braccia, il che fece fare un vivace salto ad uno dei cavalli da caccia che i due domestici tenevano per la briglia, dinanzi la scalinata della stazione di Theillay-les-Pailleux, sulla linea da Orléans a Limoges.

Poi, dopo avere sbadigliato in guisa da smascellarsi, Firmino rispose:

— Il padrone deve essere qui tra pochi minuti. Pronti dunque per riceverlo.

E i due domestici cominciarono a sbbiare le coperte che coprivano i quattro cavalli.

Un altro acutissimo fischio risuonò a poca distanza, e dopo alcuni istanti la porta della stazione si aprì e un gentiluomo comparve sulla soglia.

Aveva un cappello da caccia, il soprabito aperto lasciava vedere l'abito rosso, i calzoni e la divisa da cacciatore.

— Buon giorno, Tim, buon giorno, Firmino — disse allegramente salutando i suoi domestici col manico del frustino che teneva in mano. — I cavalli non hanno sofferto in ferrovia? Hanno preso la loro avena?.... Sì!... Allora andiamo!

E il conte Fedoro Stroganoff salì in sella con la disinvoltura di un cavallerizzo finito, e slanciò al galoppo il suo corsiero.

I cavalli partirono, briosamente, alla volta d'Orcay.

Erano i primi di marzo del 1872.

Il tempo era sereno e asciutto.

Un bel cielo azzurro, leggermente chiazzato di nuvolette bianche che si correvano le une dietro le altre, prometteva una meravigliosa giornata.

Nella persona del cavaliere che se ne andava in tal guisa giulivo e contento, gustando con tutta l'anima le grandi gioie della vita che il lusso metteva a sua disposizione, splendevano le gioventù, la maschia bellezza, la nobiltà e la forza.

D'una statura al di sopra della media, riscontravasi in lui l'irresistibile vigoria dell'uomo rotto a tutti gli esercizi della ginnastica.

Nel conte Fedoro s'indovinava, a prima vista, un essere buono, amante e leale.

Come mai il conte Fedoro si trovava, a quell'ora mattutina, in quella parte selvaggia del centro della Francia?

(continua)

politica dei Talleyrand e dei Metternich, la sovranità del diritto dei popoli di decidere da sè le proprie sorti. Egli fu uno dei più grandi uomini di Stato che, da Dante in poi, agognassero al rinascimento dell'Italia alla vita di Stato nazionale.

La *Deutsche Zeitung* riconosce che Crispi fu patriota sincero, sempre sollecito del bene del suo paese.

Il *Neues Wiener Journal* rileva la duplicità nell'individualità di Crispi e scrive: Egli fu proscritto e ripetutamente alla testa del Governo; rivoluzionario dapprima, più tardi divenne una delle più solide colonne della casa reale. Crispi era punto da grande e legittima ambizione. Le doti che lo ornavano superavano di gran lunga la mediocrità ed il principe Bismarck stesso ebbe grande concetto delle sue attitudini come uomo di Stato.

La *Oesterreichische Volks Zeitung* riconosce che Crispi ebbe parte importante nella creazione e nello sviluppo dello Stato nazionale italiano. Egli ha commesso però degli errori che non si possono nè giustificare nè scusare. Giustizia vuole però che si riconosca ch'egli ha reso alla sua patria servizi preziosissimi, specialmente col mantenersi risolutamente fedele alla triplice.

I funerali dell'imperatrice Federico.

CRONBERG 12 (N). Il trasporto della salma dell'imperatrice Federico alla stazione si compì con la stessa solennità come già il trasporto dal castello alla chiesa. Lungo tutto il cammino del corteo formavano spalliera le truppe.

Dodici sott'ufficiali portavano il feretro; all'uscita della salma dalla chiesa, l'organo intonò la melodia del cantico: „Vo' darti l'estremo saluto!"

Dietro la bara incedevano la coppia ereditaria di Grecia, il principe Carlo d'Assia con la consorte, nonchè i dignitari che componevano la casa della defunta imperatrice.

Il corteo era fiancheggiato da portatori di fiaccole. Numerosi cittadini facevano codazzo.

Allorchè la bara fu collocata sul carrozzone funebre, rullarono i tamburi e le truppe presentarono le armi.

Alle 10 il treno si pose in movimento.

POTSDAM 12 (N). Agli abitanti della Victoriastrasse, distante 40 metri da un piccolo tratto in cui passerà il corteo, venne proibito di trattenersi nei giardini prospicenti la via.

WILDPARK 12 (B). L'imperatore Guglielmo e l'imperatrice Augusta Vittoria, giunsero qui stamane, e si recarono al nuovo palazzo.

Il comandante Kruitzinger
respinto dagl'inglesi.

LONDRA 12 (Reuter). Si telegrafa da Middleburg: Il comandante boero Kruitzinger, dopo un combattimento di due ore sostenuto contro le truppe inglesi al comando del colonnello Crabbe, dovette ritirarsi verso il nord-ovest. Kruitzinger lasciò indietro cento cavalli. Crabbe insegue i boeri.

Alla Camera dei Comuni.

Il protocollo di Pechino. - Il titolo del re.

LONDRA 12 (N). *Camera dei Comuni. Cranbourne*, sottosegretario parlamentare agli esteri, rispondendo ad una interrogazione, dichiara che riguardo alla forma definitiva del protocollo di Pechino si sta ancora discutendo in seno alla commissione, si spera che questa vertenza sarà presto regolata.

Rispondendo ad un'altra interrogazione, *Cranbourne* dice che il ministro russo degli esteri ha assicurato all'ambasciatore inglese a Pietroburgo che la missione tibetana non ebbe alcuna importanza nè politica nè diplomatica.

Nel resto della seduta fu approvato in seconda lettura, con 210 voti contro 63, il *bill* relativo al titolo del re; votarono contro soltanto i nazionalisti irlandesi e 4 radicali.

Waldersee ritorna a casa sua.

Il bigottismo della contessa. Regali originali.

ANNOVER 12 (N). Il conte Waldersee è arrivato oggi al meriggio, ricevuto da tutta l'ufficialità. Presso l'arco di trionfo, eretto a spese della città dinanzi alla villa del maresciallo, il borgomastro pronunciò un discorso di saluto.

E' caratteristico il fatto che la bigotta contessa, amica e discepola del pastore Stoecker, fece scrivere su tutte le porte versetti della bibbia del genere di questo: „Loda il Signore, o anima mia: in lui fida; egli mi soccorse." Ma sull'uscio del gabinetto da lavoro del maresciallo si legge: „Portato dall'ali dell'aquila." Gli amici di casa, specialmente i pastori, regalarono molti fiori in strane forme, tra altro tre piroscafi ed una nave da guerra tutto in fiori, tranne i dodici cannoni che sono bottiglie di Mosella!

Fra i regali figurano pure corone d'alloro in quantità.

Il maresciallo porta alla moglie dalla Cina tutta una famiglia di cagnolini gialli, un cane bianco-giallo, due ponies e due muli.

Il conflitto fra la Francia e la Turchia.

COSTANTINOPOLI 12 (B). Stamane l'ambasciatore francese Constans ebbe dal sultano un'udienza che durò tre ore e nella quale si trattò della questione dei *docks* e dei *quais*, nonchè del credito di 800,000 lire turche di cui due cittadini francesi esigono il pagamento da parte del Governo turco.

La questione dei *quais* incomincia ad entrare in una fase più pacifica. Fra la Compagnia e la Porta si avvieranno nuove trattative per il riscatto dei *quais* da parte del Governo turco.

Nella questione del debito della Porta verso i due cittadini francesi è da attendersi un componimento in via amichevole.

PARIGI 12 (N). Il *Temps* ha da Parigi: Il sultano diede all'ambasciatore francese Constans l'assicurazione che il Governo francese avrà piena soddisfazione nella questione dei *quais*. Il sultano persiste però nel suo proposito di riscattare i *quais* e mantiene la decisione già presa nella questione dei crediti dei banchieri francesi. L'opposizione del sultano in questa vertenza è originata dalla sua avversione a pagare quel debito ch'era stato contratto sotto il regno di Murad.

IL CONGRESSO MACEDONE.

SOFIA 12 (B). Le sedute del congresso macedone, incominciate ieri, vennero dichiarate segrete. La maggioranza dei congressisti si compone di partigiani di Sarafoff.

IL PROCESSO
contro i congiurati macedoni.

SOFIA 12 (B). Nel processo contro Sarafoff e consorti, dopo la lettura dell'atto d'accusa incominciò l'interrogatorio di Sarafoff. Questi dice di aver saputo dell'assassinio di Fitowski solo dalla lettura dei giornali; dichiara che il comitato macedone, per ottenere appoggi a favore della sua causa, aveva istituito all'estero dei comitati filiali; e appunto per la formazione d'un comitato-filiale egli s'era recato a Bucarest trattenendovisi un giorno; sostiene di non aver conosciuto affatto il Fitowski; appena dopo l'assassinio dello stesso seppe ch'era una spia. Sarafoff nega che il comitato abbia preso la deliberazione segreta di far assassinare tutte le spie turche. (Vedi *Piccolo della sera* di ieri).

Un'adunanza del partito unionista inglese.

LONDRA, 12 (N). Ieri il partito unionista tenne un comizio per festeggiare la sua terza vittoria elettorale. Al comizio intervennero circa 130 membri della Camera dei Comuni, fra cui Balfour e Chamberlain, e circa 3000 delegati di associazioni unioniste da tutte le parti del Regno unito. La presidenza era tenuta dal duca di Marlborough. Arturo Balfour pronunciò il primo discorso, nel quale, rilevata la brillante vittoria elettorale del partito unionista nel 1900, espresse il convincimento che quel successo non può venir scemato dalle manovre degli avversari irlandesi, perchè un gigante non può risentirsi delle punture d'aghi. Se il partito irlandese crede di poter far risorgere l'agitazione per l'*home rule* con la politica ostruzionista, s'inganna di molto; una campagna ostruzionista non potrebbe modificare il corso della storia, nè indurre l'Inghilterra a fare una politica differente.

Dopo Balfour parlò Chamberlain, entusiasticamente salutato al suo presentarsi. Chamberlain parlò in tono sarcastico del partito liberale che sotto Campbell-Bannermann è divenuto un mozzicone di partito. Egli qualificò gli imperialisti liberali per gente dabbene, ma debole, che tenta di servire due padroni.

Chamberlain fu applauditissimo.

Il comizio votò una risoluzione esprimente piena fiducia nella politica del governo, nonchè affermante che dalla solidarietà degli unionisti dipenderanno il bene e la sicurezza dello Stato.

L'usurpazione croata di S. Girolamo a Roma.

ROMA 12 (N). I canonici dalmati di San Girolamo hanno deciso di movere querela contro il rettore Pazman, accusandolo di violazione di domicilio per avere occupata arbitrariamente parte della canonica. Il Comitato dei dalmati ricevette anche oggi molti telegrammi ed indirizzi di simpatia da ogni parte d'Italia. Il basso clero italiano parteggia unanime per i dalmati. Perfino in Vaticano la causa dalmata trova suffragi fra qualche alto prelato contrario alla politica antinazionale. Stamane un alto personaggio del Vaticano mi disse di non comprendere come il papa abbia potuto firmare la bolla. Certo fu tratto in inganno; perciò potrebbe darsi che la bolla resti impubblicata.

Stamane il Pazman fu chiamato in Vaticano. Se ne ignora il motivo.

Una vittoria della scienza italiana.

Il prof. Grassi a Berlino.

BERLINO 12 (N). La scienza italiana ha riportato oggi un'insigne vittoria, all'apertura del congresso zoologico. Qui, nella patria di Koch, che molto si valse per i suoi studi delle scoperte del prof. Grassi intorno alle origini della malaria, quale primo conferenziere venne designato il Grassi stesso. Egli illustrò le sue scoperte e i mezzi pratici per distruggere completamente il morbo malarico. L'imponente assemblea internazionale applaudì entusiasticamente; il presidente del congresso, professore Möbius, con vibrate parole si congratulò col Grassi e i suoi discepoli.

IL GRANDE SCIOPERO AMERICANO.

PITTSBURG 12 (N). Il numero degli scioperanti si accrebbe oggi considerevolmente. Le ferriere di questa regione sono tutte chiuse. Non avvennero disordini.

I capi degli operai metallurgici unionisti indirizzarono al partito degli operai organizzati un manifesto invitandolo ad appoggiare moralmente e materialmente gli scioperanti.

Gli scioperi dei tramvieri
a Roma e a Napoli.

ROMA 12 (N). Continua lo sciopero dei tramvieri. Anche oggi il pubblico servizio fu fatto da omnibus, e sulle principali linee da una trentina di tram elettrici condotti dai controllori della Società e scortati da guardie e carabinieri. Le laboriose trattative sono fallite; la Società annunzia che licenzierà coloro che domattina non si presenteranno al lavoro. I tramvieri hanno pubblicato un manifesto esponente i motivi dello sciopero. Chiedono l'appoggio della cittadinanza. Stasera poi si riunirono a comizio deliberando di continuare lo sciopero e di impedire che altri si rechino al lavoro, e di dividersi in squadre per girare la città in cerca di sussidi per poter resistere.

NAPOLI 12 (N). Lo sciopero dei tramvieri, dopo che essi rifiutarono l'arbitrato, diventa preoccupante. I rappresentanti della Borsa del Lavoro dichiararono che se gli scioperanti provocassero disordini li abbandonerebbero. Le autorità fanno degli sforzi per far recedere i tramvieri dallo strano rifiuto, ritenuto opera di sobillatori.

UN AUTOMOTORE.

La squadra spagnuola a S. Sebastiano.

MADRID 8 (*Manolito*). Un odierno telegramma da Corugna annunzia che un contramaestro della R. Marina, certo Emanuele Villar, ha testè inventato un motore, il quale agisce senza combustibile e senza elettricità, e ch'è suscettibile d'esser applicato a qualsiasi uso.

Verificatisi ieri, con esso, ripetuti esperimenti - alla presenza di vari ingegneri tedeschi e francesi - se ne ottennero i più soddisfacenti risultati; cosicchè s'è tosto costituita una Società, col capitale di un milione, per struttare in Ispagna il nuovo apparato.

*

Per espresso desiderio della Regina, dal 18 al 20 corrente si concentreranno nelle acque di San Sebastiano - ove attualmente soggiorna la Corte - i pochi legni da guerra che costituiscono oggidì la squadra spagnuola. E cioè: la corazzata *Pelayo* di 9918 tonnellate, l'incrociatore di 1.a classe *Carlos V.* di 9235, i guardacoste *Numancia* di 7300 e *Vitoria* di 7200, gli incrociatori di 2.a classe *Lepanto* e *Rio de la Plata* di 4826 e 1700 tonnellate, rispettivamente; le torpediniere *Halcon*, *Habana* ed *Orion*, nonchè i *destroyers*: *Proserpina*, *Audas* ed *Osado*.

Questa divisione navale, che sarà comandata dal vice-ammiraglio Camara, eseguirà dapprima qualche evoluzione; quindi sarà passata in rivista dai sovrani e dal ministro della marina, duca di Veragua.

Revisione della Convenzione di Ginevra.

Il Comizio federale svizzero, ottemperando alla risoluzione presa nella conferenza dell'Aja, ha invitato tutti gli Stati esteri aderenti o firmatari della Convenzione di Ginevra del 1864 ad inviare i loro rappresentanti in questa città per procedere alla revisione di quel celebre patto umanitario.

Le risposte pervenute al Governo svizzero furono tutte favorevoli, cosicchè si pensa di convocare la nuova Conferenza per l'anno prossimo.

La carta fondamentale data ormai da 37 anni ed ha presieduto finora alle relazioni fra i belligeranti in parecchie campagne di guerra. Ma i nuovi portati dell'arte militare l'hanno resa manchevole in alcune parti ed occorre metterla in armonia coi bisogni moderni e le esigenze attuali.

E' a Ginevra, culla della celebre Convenzione, che resta l'onore di ridarla, corretta e migliorata, al mondo civile.

Il duca degli Abruzzi a Varese. VARESE 12 (N). Il duca degli Abruzzi, dopo aver visitato il santuario ed una filanda, partì per Gallarate, da dove mandò un telegramma al sindaco di Varese, ringraziandolo delle accoglienze fattegli dalla popolazione varesina.

Per prevenire conflitti al confine turco-montenegrino. COSTANTINOPOLI 12 (N). Avuto riguardo alla circostanza che secondo informazioni dal Montenegro sono da temersi ostilità da parte degli albanesi contro i cristiani a Mokra al confine montenegrino-turco per questioni di proprietà, l'inviato montenegrino Bakic fece passi presso la Porta per prevenire possibili conflitti.

Trattato di commercio turco-rumeno. COSTATINOPOLI, 12 (N). Oggi fu definitivamente firmato il trattato di commercio turco-rumeno per la durata di cinque anni.

Abele Damiani ammalato. NAPOLI 12 (N). Il senatore Abele Daimani, dopo le emozioni per la malattia di Crispi, fu colto da febbre e si trova a letto.

Theotokis a Costantinopoli. — COSTANTINOPOLI 12 (N). Si dice, che il presidente dei ministri greci Theotokis arriverà qui verso la fine del mese e verrà ricevuto in udienza dal sultano.

Missione liberata. PECHINO 12 (B). La missione belga nella Mongolia occidentale è stata liberata da truppe cinesi regolari.

Una smentita ufficiale. ZARA 12 (B). La luogotenenza di Zara dichiara essere infondata la notizia recata dal *Fanfulla* di persecuzioni di italiani da parte dei croati in Dalmazia; aggiunge essere del pari inesatta l'asserzione, che la stampa croata abbia oltraggiato membri della Casa reale e del Governo italiano.

Scioperanti processati ed assolti. MILANO 12 (N). Oggi si è svolto il processo contro gli scioperanti di Vimercate, davanti il Tribunale di Monza. Imputati erano Sirio Ponti, Natale Motta e dieci altre persone. Il pubblico ministero domandò tre mesi di detenzione per ciascuno. Invece il Tribunale mandò assolti tutti gli imputati.

Decesso. ROMA 12 (N). E' morto oggi il senatore Leopoldo Puccioni, primo presidente della Corte d'Appello.

(Leopoldo Puccioni era nato a Siena nel 1825. Distinto giurisperito, entrò nel 1862 nella carriera giudiziaria. Fu fatto senatore nel 1892).

Telefoniste che minacciano di scioperare. ROMA 12 (N). Le telefoniste di Roma minacciano lo sciopero. Chiedono aumento di paga e diminuzione di orario.

Una lega di industriali. MILANO 12 (N). A Monza si è costituita l'Unione dei fabbricanti di capelli. Vi aderirono nove ditte produttrici di merce per 12 milioni annui. L'Unione tende a resistere agli scioperi degli operai.

Il ritiro delle note di Stato da 5 e da 50 fiorini. VIENNA 12 (N). Con l'ordinanza del ministero delle finanze che verrà pubblicata domani nei giornali ufficiali si chiude definitivamente il ritiro iniziato con la legge del 9 luglio 1894, delle note di Stato del debito fluttuante.

Il ritiro delle note di Stato da fiorini 5 e da fiorini 50 che si trovano ancora in circolazione per l'ammontare di 160 milioni di corone si effettuerà fino al 31 agosto 1907 per mezzo della Banca austro-ungarica.

Le note di Stato da ritirarsi verranno accettate in pagamento da privati fino al 28 febbraio 1903 e dalle Casse dello Stato fino al 31 agosto 1903.

Invece delle note di Stato che si trovano ancora in circolazione verranno messe in circolazione dal 2 settembre 1901 in poi, banconote da 10 corone. Relativamente all'emissione di queste verrà pubblicata domani una notificazione della Banca con la descrizione delle nuove cedole. Un'altra notificazione che verrà pubblicata nei giornali di domani stabilisce che il cambio di moneta finora effettuato dalla Cassa centrale dello Stato e dalle Casse di finanza nei capiluoghi delle province sia d'ora impoi affidato alla Banca austro-ungarica.

Prestito spagnuolo smentito. PARIGI 12 (Havas). Si telegrafa da Madrid: Un membro del ministero intervistato smentì la voce che il Governo intenda assumere un prestito di 50 milioni coi quali si dovrebbe sopperire alle spese straordinarie per la marina da guerra.

Marina a. u. VIENNA 12 (N). Un telegramma annuncia che l'i. e r. nave da guerra *Maria Teresa* è arrivata oggi a Cifu. A bordo tutto bene.

Cattolici ungheresi della Slavonia
che si fanno protestanti.

L'agitazione croata nelle chiese frutta sempre più larghe perdite al cattolicismo nella diocesi del vescovo Strossmayer che di quell'agitazione è come il patriarca. Il passaggio dal cattolicismo al protestantesimo va aumentando negli ultimi tempi fra gli ungheresi della Slavonia e Croazia in modo singolare.

Il movimento è un'esatta riproduzione di quanto, due anni or sono, avvenne nel villaggio di Moradik, dove 300 cattolici ungheresi passarono alla chiesa protestante unicamente per motivi politico-nazionali: agli stessi motivi deve ricondursi anche il movimento attuale.

Nelle vicinanze di Mitrovic, 2000 ungheresi rivolsero al vescovo Strossmayer la preghiera di conceder loro almeno un cappellano che conoscesse l'ungherese e fosse quindi in grado di tener prediche nella loro lingua. Il vescovo croato respinse recisamente la loro domanda, rispondendo che nella sua diocesi non si predicava che in croato.

In seguito a questa risposta gli ungheresi decisero di passare in massa alla chiesa protestante. La decisione impressionò alquanto il vescovo che immediatamente concesse un cappellano ungherese, proibendogli peraltro di parlare nella sua lingua!

Questo procedere inasprì a tal punto gli animi degli ungheresi, che la conversione cominciò immediatamente, e di giorno in giorno guadagnò terreno in tutto il circondario di Mitrovic.

I giornali ungheresi biasimano aspramente il contegno del vescovo Strossmayer che contrasta coi riguardi usati ai croati abitanti sull'isola della Mur in Ungheria ai quali le prediche vengono sempre tenute in lingua croata.

Il *Pester Lloyd* osserva a questo proposito che cotesti fatti mal corrispondono ai meriti che a Roma si attribuiscono allo Strossmayer come promotore della unione fra la chiesa cattolica e l'ortodossia orientale. Nessun vescovo della Croazia e della Slavonia ha perduto negli ultimi decenni tanti fedeli quanti il belligero vescovo di Diakovar.

La lotta per i beni di S. Girolamo.

Ormai l'agitazione suscitata dallo scioglimento della Congregazione di S. Girolamo degli Schiavoni decretata dal Vaticano a danno dei dalmati ed a vantaggio dei croati, si diffonde dovunque, validamente appoggiata dalla stampa italiana di tutti i partiti. Tutti, infatti, riconoscono le buone ragioni dei dalmati e sentono il dovere di sostenerle e di difenderle, anche per le gravi conseguenze che per la causa italiana alla sponda orientale potrebbe avere il passaggio del vistoso patrimonio nelle mani dell'agitazione croata.

Le origini dalmatiche.

A meglio far comprendere ai lettori la situazione odierna, sarebbe utile riandare la storia - del resto interessantissima - di questa Congregazione, che si connette a quella della chiesa che porta lo stesso nome. San Girolamo degli Schiavoni sorge tuttora a Roma, in via degli Schiavoni, presso la via di Ripetta, una delle principali arterie della città, parallela al Tevere, e precisamente dirimpetto al nuovo ponte Cavour che mena al quartiere dei Prati di Castello.

Nel secolo XIV giunsero per la prima volta a Roma molti profughi dalmati, il cui paese era infestato dai turchi e per loro, nel 1450, fu eretto un ospizio presso un'antica chiesuola vicina al Tevere detta di S. Marina e tenuta da un eremita, dalmata egli pure, il quale vi aveva già introdotto il culto di S. Girolamo, protettore della Dalmazia. Nel 1453 Nicolò V donò ufficialmente quell'ospizio ai dalmati perchè se ne servissero come di ospedale e di ricovero pei loro connazionali bisognosi, e nel 1475 Fantino de Valle da Traù (Dalmazia) lasciò un legato per ampliare la nuova istituzione. Dunque dalmati i fondatori e dalmati i sovventori della Congregazione.

La vera storia dell'origine della nuova chiesa e della Congregazione di S. Girolamo degli Schiavoni risulta del resto dalla bolla di Nicolò V del 21 aprile 1453, nella quale è detto che Girolamo de' Patonia ed altri poveri eremiti dalmati residenti in Roma, chiesero al Papa la facoltà di costruire un ospedale sotto l'invocazione di S. Girolamo *in Ecclesia diruta et discoperta S. Marine de Campo Martio*. Il Papa aderì e concesse ai supplicanti quella chiesa, le cui rendite non eccedovano due fiorini d'oro. Siccome oltre l'ospizio degli uomini vi era anche una casa d'asilo per le donne povere della Dalmazia, nel libro dei decreti della Congregazione di *Santo Hieronimo di Schiavoni di Roma* si legge in data del maggio 1570: „fu anche decretato che per esser la casa assignata a uso delle povere donne della natione nostra posta in via della Schiavonia, dove al presente è deputato il serraglio per habitatione delle pubbliche meretrici, non esser conveniente che le dette donne honeste Schiavone habitino in luocho dishonesto."

Nel 1541 gli statuti dell'ospedale di S. Girolamo furono riformati dal celebre cardinale Pietro Bembo; nel 1570 S. Pio V innalzò la chiesa a titolo cardinalizio, e primo titolare ne fu monsignor illustrissimo cardinale Santacroce romano. Finalmente nel 1588 Sisto V - dalmata d'origine - ampliò e riedificò l'intiero ospizio, dotandone largamente il capitolo collegiale.

L'opposizione dei dalmati a Roma.

Contro il sopruso dei croati - connivente e approvante il Vaticano - sono insorti i dalmati residenti in Roma, raccoltisi intorno al pubblicista prof. Tito Alacevich, che si è fatto il centro e l'anima dell'agitazione. A lui il nostro corrispondente romano S. C. si è rivolto per avere altre informazioni e per conoscere su quali basi i dalmati fondino i loro diritti civili e giuridici per il riscatto della Congregazione e de' suoi beni. Egli ha risposto al nostro corrispondente come segue:

— Prima di affrontare una questione così grave, ho voluto studiarla da tutti i lati, per essere sicuro della vittoria. In ciò ebbi un valido concorso da parte dei dalmati residenti a Roma, riuscendo a mettere assieme tutti i documenti, che si possono trovare qui, mentre altri ne attendo dalla Dalmazia. Dall'esame dei documenti, che già possediamo, ho potuto convincermi che i croati non possono accampare alcuna pretesa esclusiva sull'Istituto e sui beni di San Girolamo.

„Il primo documento da me esaminato è la Bolla di fondazione di Nicolò V, nella quale è detto nel modo più esplicito che l'Ospizio di San Girolamo deve essere per i poveri della nazione Dalmata *o* Illirica.

„Le parole *dalmatica* o *illirica* erano a quell'epoca sinonimi, come, del resto, sono tuttora, e come per i veneziani diventarono sinonimi le parole *dalmata* e *schiavone*."

Riassunte le Bolle di Sisto V, di Pio II, d'Innocenzo VII, delle quali noi abbiamo già parlato, e la decisione della Sacra Rota del 1656, da cui abbiamo avuto la conferma dell'infondatezza della comprensione dell'Istria nell'Illiria, il prof. Alacevich continuò:

— Il diritto dei dalmati od illirici ad amministrare nel senso più autonomo il loro ospizio, è consacrato da una iscrizione storica del 1600. che si trova sul palazzo di S. Girolamo, in via Ripetta. La iscrizione dice:

„*Ex litteris apostolicis summorum pontificum Nicolai V, Innocentii VII et Sixti V. tota haec insula spectat ad Hospitale S. Hyeronimi Illiricorum sub regimine et libera administratione Congregationis Dominorum Nationalium Illyricorum Urbis.* In base alle lettere apostoliche dei Sommi Pontefici Nicolò V, Innocenzo VII e Sisto V, tutta quest'isola appartiene all'Ospitale di S. Girolamo degli Illirici sotto la direzione e la libera amministrazione della Congregazione dei Signori della Nazione Illirica nell'Urbe.

„La nazionalità dell'Ospizio e della chiesa è documentata anche dal fatto che Sisto V, restaurando la chiesa stessa, fece porre nella medesima l'effigie di S. Girolamo, e sotto l'effigie, lo stemma papale e quello della Dalmazia, che si possono vedere anche oggi. E così pure si può vedere che nell'ingresso interno dell'Ospizio esiste il solo stemma della Dalmazia, mentre sulla facciata esterna il Pazman, il rappresentante dei croati, ha fatto collocare degli stemmi nuovi della Pancroazia, tra i quali è compreso anche lo stemma dell'Istria".

La causa contro il Vaticano e l'ingerenza dell'Austria.

Quanto alla trasformazione della Congregazione di S. Girolamo in collegio croato, l'Alacevich ha osservato che il Papa non aveva alcun diritto di spogliare i dalmati dei loro beni. Il Papa può sopprimere il capitolo, licenziare l'arciprete, sconsacrare la chiesa; ma, per ciò che riguarda i beni dell'Istituto, il Papa, che non è più sovrano temporale a Roma, non può avere alcuna autorità sulle proprietà legalmente spettanti alla Congregazione dalmata.

Queste proprietà consistono principalmente in dodici edifici, che si trovano nel cuore di Roma italiana, e che fanno parte integrante della città. E' solamente l'autorità italiana che ha diritto di vigilare su tali beni e di garantirne il libero possesso ai veri proprietari.

— La questione per noi si presenta dunque facilissima. Non possiamo dubitare dell'esito della lotta, che abbiamo intrapresa. I nostri avversari nulla possono portare in appoggio delle loro pretese.

— E se i vostri diritti, - ha domandato all'Alacevich il nostro corrispondente, - saranno riconosciuti dal Governo e dai tribunali italiani, che cosa pensate di fare dei beni della Congregazione?

— Noi non miriamo ad altro che a ristabilire lo *status quo ante*. Nessuna innovazione deve essere effettuata. Tutto ciò che esisteva, e che rispondesse alle intenzioni dei fondatori, e dei legatari sarà rispettato.

— Credete che il Governo austriaco potrà ingerirsi nella questione?

— Non lo credo. L'Austria non ha mai esercitato alcuna autorità effettiva sulla Congregazione. C'è un documento, del resto, dal quale risulta che molti anni or sono il Governo di Vienna chiese l'autorizzazione di nominare due canonici, offrendosi anche di corrispondere loro lo stipendio, ma tale domanda fu respinta dalla Congregazione.

„Ad ogni modo se risultasse qualche posteriore diritto austriaco, noi rispetteremo anche quello, perchè, ve lo ripeto, non vogliamo alcuna innovazione.

„Non respingeremo dalla Congregazione neppure quegli slavi meridionali che vi sono stati ammessi, ma vogliamo che si stabilisca, *a priori*, che la Congregazione di San Girolamo è una istituzione dalmata."

Rivelazioni croate sui dietroscena.

L'*Agramer Tagblatt* dedica alla questione del collegio illirico l'articolo di fondo e uno studio storico-politico del dotto Luca Jelich di Zara. Vi si narra che la trasformazione dell'istituto oggi approvata dal Vaticano, si preparava da lunga serie d'anni, inspirata dallo storico curato Racki, e dal famoso vescovo Strossmayer. Una commissione all'uopo eletta, presentò a Pasqua dell'anno corrente alla Santa Sede un progetto di nuovo Statuto del collegio. Il Pontefice fece chiedere sulla trasformazione il parere dei vescovi interessati. Dei venti vescovi delle diocesi poste nei paesi dell'antico Illirio, quale lo intendono i moderni agitatori, tutti aderirono al progetto, eccettuati il vescovo di Parenzo-Pola mons. Flapp e l'arcivescovo di Zara, mons. Raicevich, quest'ultimo nella sua qualità di primate della Dalmazia, la provincia che ha, se non esclusivo, almeno preponderante diritto sulle sorti dell'istituto di S. Girolamo.

Sempre secondo il periodico croato il nuovo collegio dovrebbe accogliere ad una più alta (!) educazione ecclesiastica giovani chierici delle provincie di Dalmazia, Croazia, Slavonia e Bosnia e delle diocesi di Veglia, Trieste (!?) Parenzo (!?) e Antivari.

L'inaugurazione dell'istituto avverrebbe già al principio dell'anno scolastico nel venturo ottobre.

I candidati, oltre agli studi teologici dovrebbero dimostrare particolare famigliarità con le questioni che si riferiscono ai bisogni nazionali ed ecclesiastici del popolo slavo, e alla unione delle chiese slave orientali, - parole abbastanza chiare sull'indole delle persone che si vogliono accogliere nel nuovo collegio e sull'indirizzo degli studi che vi si coltiveranno.

TRIBUNALI.

(Tribunale provinciale di Trieste)

Sei contro uno.

Giuseppe Gherli, Giovanni Bssa, Francesco Bosich, Antonio Bosich, Giovanni Sluga e Michele Gherli, tutti villici, da Castelnuovo, dai diciotto ai venticinque anni, comparvero ieri innanzi al Tribunale, per rispondere del crimine di grave lesione corporale.

Il fatto che diede luogo all'accusa è il seguente:

La notte precedente la festa di San Giovanni tutti gli accusati erano a bere nell'osteria di Giovanni Tomasich, nella località detta „Sabbione", presso Castelnuovo. Chiamato da essi, prese parte all'amichevole simposio certo Giovanni Bosich che passava per di là. Male gliene incolse, perchè, accesasi una disputa tra lui e lo Sluga, e messi tutti alla porta dall'oste, venne attorniato dai sei amici e colpito ferocemente, tanto da riportare la frattura della settima e ottava costola.

Non essendosi potuto precisare l'autore della grave lesione, vennero, in base al disposto del § 157 codice penale, chiamati tutti a rispondere del ferimento.

La Corte condannò lo Sluga a 3 mesi, e i rimanenti a 2 mesi di carcere duro; tutti poi al pagamento in solido al danneggiato di 54 cor. per mancato guadagno durante la malattia, e di 50 cor. per i dolori sofferti.

Presiedeva il cons. Codrig assistito dai giudici cons. Crusiz Maffei e Mosche. Sosteneva l'accusa il sostituto procuratore di Stato, Minio.

Due „virtuosi" del delitto.

Essi sono: il facchino Angelo Pischler, d'anni 33, da Trieste, già condannato in linea contravvenzionale e criminale una ventina di volte; e il bottaio Giovanni Milich, d'anni 23, pure da Trieste, che se non può vantare il brillante stato di servizio del Pischler, pare si sia prefisso di sopravvanzarlo addirittura, poichè, mentre quegli è accusato soltanto del crimine di furto, il Milich è accusato: del crimine di pubblica violenza mediante minacce di morte, del crimine di tentata grave lesione corporale, del crimine di pubblica violenza mediante opposizione con vie di fatto alle guardie, della contravvenzione di malizioso danneggiamento e della contravvenzione di offese verbali alle guardie. E tiriamo il fiato!

Riepiloghiamo i fatti che motivarono la comparsa dei due accusati ieri dinanzi ai giudici.

Il 29 giugno scorso, sagra di San Pietro alla Tesa, le vie fuori mano di quel quartiere erano silenziose e deserte. Profittando di questo stato di cose, due ladri riuscirono a introdursi nell'abitazione dei coniugi Gold al N. 764 di Rozzol, e a calarsi sulla via, indisturbati, con un largo bottino di camicie, camicette, *traverse* ed altri effetti di vestiario.

Maria Sinigoi, che si trovava nel cortile, fu avvisata del fatto da un individuo che passava di là per caso, e uscita subito sulla via, si diede a gridare: „Ferma i ladri!"

Il contadino Michele Pischianz, ch'era sul portone d'una villa vicina, a quel grido raccattò un sasso da terra, e così armato sbarrò la via ai due ladri, uno dei quali portava un grosso involto, e l'altro andava raccattando alcuni effetti, che dall'involto, male formato per la furia di scappare, erano caduti.

All'improvviso ostacolo, il primo ladro lasciò cadere l'involto, e se la battè attraverso i campi; l'altro, quasi non fosse fatto suo, continuò a raccattare con tutta flemma gli oggetti caduti, prese il fagotto, e alla Sinigoi, che l'aveva nel frattempo raggiunto, disse:

— La sa, signora, mi no son el ladro; el ladro xe scampà via, e 'l ga lassà la roba!

La Sinigoi, a tale uscita, restò stupefatta: che muso di ferro aveva quel figuro! E disse che se un ladro era scappato, l'altro era rimasto. Vistosi a mal partito, allora, anche il premuroso raccoglitore di effetti perduti prese la medesima via dell'altro.

Più tardi le guardie arrestarono il Pischler, che, messo a confronto con la Sinigoi, venne da questa indubbiamente riconosciuto per quell'individuo col quale ella aveva parlato dopo la fuga del ladro che aveva lasciato cadere il fagotto.

Quale relazione questo fatto abbia con i fatti che costituiscono l'accusa a carico del Milich, non sappiamo, poichè il Milich comparso al dibattimento insieme col Pischler, è accusato di avere il 16 luglio scorso minacciato di morte i coniugi Francesco e Maria Kermol, perchè quest'ultima aveva deposto a suo carico in un precedente processo tenutosi contro di lui; di avere nello stesso incontro scagliato una grossa pietra contro Francesco Kermol, senza però colpirlo; di avere infranto a colpi di sassi parecchi vetri dello spaccio tabacchi dei coniugi Kermol e di avere inoltre, poco dopo, quando le guardie Giovanni Damiani e Leopoldo Gulich procedevano per i suddetti fatti al suo arresto, afferrato per il petto le guardie, colpendole con pugni e calci e chiamandole spie, assassini ecc.

Entrambi gli accusati sono negativi; il Pischler sostiene di non aver rubato o tenuto mano a rubare, ma di aver rincorso il ladro; l'altro pretende di aver fatto tutto quel guazzabuglio che gli si appone, in istato di completa irresponsabilità, perchè ubbriaco.

Ma i testimoni Maria Sinigoi, Giuseppina Kersovan, Michele Pischianz, Leopoldo Gulich, Giovanni Damiani, Michele Fon e Francesco e Maria Kermol confermano pienamente l'accusa. E la Corte condanna il Pischler a 6 mesi, il Milich a 18 mesi di carcere duro inasprito, per il primo da un digiuno al mese, e per il Milich da un digiuno ogni tre mesi.

Difendeva gli accusati il difensore penale Mestron.

L'epiteto „amante" è un'offesa?

Il Giudizio distrettuale di Vienna si occupò l'altro giorno di questa questione: l'epiteto di „amante" è o non è un'offesa?

Accusatrice era una signorina, alla quale è morto da poco lo sposo: accusato il padre di quest'ultimo, che l'aveva chiamata dinanzi a parecchie persone amante, invece che sposa del figlio.

Al dibattimento l'accusato dichiarò di non aver avuto la minima intenzione di offendere la signorina. Solo, non avendo egli riconosciuto mai le relazioni che correvano fra lei e il figliuolo suo, non aveva creduto di chiamarla sposa di lui, mentre col titolo di amante non aveva voluto per nulla affatto far credere a relazioni troppo intime che sarebbero corse fra i due sposi.

In seguito a ciò il giudice pronunciò sentenza d'assoluzione.

La parola „amante" - è detto nella motivazione della sentenza - non è di per se stessa offensiva: sebbene in certe condizioni potrebbe rivestire il carattere di una ingiuria. Queste circostanze non si verificano però nel caso concreto. Il padre, non riconoscendo l'esistenza di una promessa di matrimonio tra il figlio e l'accusatrice, cercò di uscire dall'imbarazzo usando la parola amante, che nell'uso comune ha significato offensivo solo quando accenni a relazioni intime superficiali e immorali.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Per il Ginnasio italiano di Pisino. La Presidenza della Società sussidiatrice per studenti poveri del ginnasio reale provinciale di Pisino invita i genitori o rappresentanti di quegli scolari che aspirano ad essere sussidiati dalla Società durante l'anno scolastico 1901-1902, a voler presentare alla Presidenza stessa le relative domande entro il giorno 15 settembre p. v., indicando la misura e la qualità del sussidio chiesto.

In pari tempo i genitori o rappresentanti di tutti quegli scolari che non avessero per anco trovato alloggio e costo per il prossimo anno scolastico, faranno bene di non attendere il principio dell'anno scolastico, ma di fare tosto le pratiche all'uopo necessarie, rivolgendosi eventualmente per informazioni alla Presidenza della Società, e ciò ad evitare poi confusioni e la possibilità che qualche scolaro rimanga senza alloggio.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Dal sig. Filippo Pitacco, nel secondo anniversario della morte dell'amato suo genitore, cor. 10.

Da Emma K. ed Eugenia L., per gli Asili della Lega, cor. 1: dalla signorina Teresita Sterni, per un doloroso lutto, cor. 1.

Nomina. L'assolto studente delle Scuole Reali, signor Pietro Pousich, fu nominato praticante postale.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria del dottor Jaschi di Cesiano dalla famiglia Emilio Hillebrand cor. 20 a favore della Società degli Amici dell'infanzia.

Per prevenire pericoli d'incendio. Il Municipio rammenta essere assolutamente proibito in città e territorio l'accendere i cosidetti fuochi di S. Giovanni, il far ascendere palloni aereostatici con sottoposta fiamma, il lanciare in vicinanza dell'abitato razzi od altri fuochi d'aria.

I contravventori a tale divieto, come pure i conniventi possessori od inquilini di tenute donde venisse commessa la contravvenzione o i tolleranti genitori di minorenni, verranno puniti con multa da 20 a 200 corone, commutabili in caso d'insolvenza in arresto da 2 a 40 giorni.

Spese scolastiche del Comune. Nella seduta del 29 luglio, della Delegazione municipale, furono approvate le spese seguenti:

di cor. 15.950 per lavori di restauro nelle civiche scuole elementari, e di cor. 7450 per lavori di restauro nelle civiche scuole secondarie e nel Liceo femminile; di cor. 600 per alcune riparazioni nell'edificio dell'Accademia di commercio e nautica; di cor. 450 per lavori di adattamento nella civica scuola Reale superiore; di cor. 260 per introduzione del gas ed alcuni restauri nel civico Giardino d'infanzia in via della Madonnina; di cor. 350 per cangiare il pavimento del civico Giardino d'infanzia in Rena nuova; di cor. 160 per l'acquisto di una cassa forte ad uso della Direzione della civica scuola Reale superiore.

Posti gratuiti e semi-gratuiti al Liceo femminile. Col p. v. anno scolastico 1901-902 saranno da conferirsi per i corsi liceali e per il corso di perfezionamento del civico Liceo femminile due posti gratuiti, ed uno semigratuito a fanciulle di provata povertà che ne siano meritevoli per contegno, capacità e diligenza.

Le istanze per il conseguimento di questi posti, corredate della fede di nascita dell'alunna, dei certificati di studio, della prova della povertà, dovranno essere presentate alla Direzione del Liceo fino al 10 settembre.

La storia di un cosidetto „caso sospetto." Nel pomeriggio del 1. corr. arrivò nel nostro porto il piroscafo lloydiano „Poseidon", cap. E. Mecozzi, con 18 passeggeri, proveniente da Costantinopoli, scali e Brindisi; dal quale ultimo porto era partito il 31 luglio dopo aver avuto libera pratica ed aver fatto operazioni di carico e scarico.

Giunto qui, il capitano Mecozzi fece il solito costituto all'autorità portuale, annunciando l'ottima salute a bordo, tanto dell'equipaggio quanto dei passeggeri.

Terminato il costituto, si recò a bordo anche il medico della Capitaneria di porto, il quale visitò passeggeri ed equipaggio trovando tutti in ottime condizioni.

Il piroscafo ebbe pratica, i passeggeri sbarcarono, e così pure parecchi dell'equipaggio. Fra questi si trovava l'apprendista cameriere Carlo Canarutto, di 16 anni, la cui famiglia abita in via Chiozza N. 7. Il ragazzo, che da parecchio tempo non vedeva la famiglia, appena sbarcato si recò a visitarla e per tutto quel giorno non accennò al benchè minimo malessere. Soltanto l'indomani mattina accusò un poco di mal di capo, per la qual cosa la madre sua ritenne necessario fargli prendere un purgante. Alcune ore dopo il Canarutto uscì e si recò a bordo; vi si trovava da circa due ore e sentendo aggravarsi il suo mal di capo ne parlò al medico del piroscafo. Visto che prima di andare a Costantinopoli il battello aveva fatto parecchi viaggi per la linea Soria-Canamana, il medico, giustamente pensando che le precauzioni non sono mai troppe, ritenne opportuno di mandare il Canarutto all'ospedale della Maddalena, avvertendo in pari tempo il fisicato civico e l'ufficio sanitario della Luogotenenza.

All'ospedale la malattia del Canarutto fu giudicata per se stessa grave, ma fu subito escluso ogni sintomo di carattere sospetto, tanto che per i primi cinque giorni la famiglia del ragazzo si recava a visitarlo. Senonchè lo stato del sofferente andò sempre più aggravandosi, senza però che si manifestasse esattamente la natura della malattia; e allora i medici ritennero prudente d'isolare del tutto il malato, e l'isolamento dura tutt'ora.

Da parte sua il Fisicato civico, per abbondare in precauzioni, chiamato a sè il padre del ragazzo, Giuseppe Canarutto, fattorino del tram, gli prescrisse di rimanere chiuso nel suo quartiere assieme alla famiglia, dove un medico si reca tutti i giorni per constatare il loro stato di salute, che continua ad essere buonissimo.

A bordo del „Poseidon" sono state fatte accuratissime disinfezioni, specialmente nella cabina ove alloggiava il Canarutto. D'altra parte dai medici sono stati eseguiti esperimenti batteriologici e microscopici, in esito ai quali si è potuto escludere trattarsi di peste o di altra malattia contagiosa. Furono fatte inoltre delle colture coi reperti batteriologici ed anche queste hanno dato eguale risultato.

Le colture furono iniettate a delle cavie (porcellini d'India) con esito negativo; inoltre parte di questo materiale scientifico fu mandato a Vienna, e quei professori, dopo ripetuti esperimenti, esclusero trattarsi di qualsiasi forma di malattia sospetta o di peste, e concordarono anch'essi nella diagnosi fatta dai medici triestini, che si tratti di un caso di tifo petecchiale. Approvarono pure, elogiandole, le precauzioni prese e le misure adottate a garanzia della salute pubblica.

Lo stato del sofferente, per quanto grave, non è disperato, e i medici confidano di poterlo ridonare alla famiglia.

Abbiamo voluto dilungarci nella narrazione di questo fatto, perchè fin da venerdì si era sparsa la voce che si trattasse di un caso di peste.

Congressi sociali. La Società fra legatori di libri ed arti affini terrà giovedì 15 corr. il suo congresso semestrale.

*** Il congresso del Consorzio dei Macellai ch'era indetto per giovedì 8 corr. è andato deserto. Esso verrà tenuto questa sera alle otto, in seconda convocazione, nella palestra della civica scuola di via Nuova. Nell'ordine del giorno figurano argomenti di interesse per i lavoranti macellai, come la questione dell'ora di chiusura, del riposo domenicale ecc.

Tentato suicidio. Ieri sera, verso le 9, alcuni inquilini di una casa in via dello Squero nuovo, furono allarmati da continui lamenti e da un respirare affannoso che partivano dal cortile. Accorsi, trovarono un giovanetto che riconobbero tosto per Antonio P., di 15 anni, apprendista fabbro in un laboratorio in via del Solitario.

Attorno al sofferente si diffondeva un forte odore d'acido fenico. Quando, avvertiti del triste caso, comparvero i congiunti del poveretto, con una vettura lo accompagnarono all'ospedale, dove il dott. Grisogono constatò che il ragazzo doveva aver bevuto una forte soluzione di creolina e lo assoggettò al lavacro dello stomaco, prestandogli inoltre le altre cure opportune, dopo le quali lo fece ricoverare nel primo riparto.

Sembra che il povero giovanetto si fosse fitto in capo che il suo principale non l'avrebbe più ripreso al lavoro, perchè egli, essendo stato indisposto, era rimasto in casa qualche giorno. Infatti, iermattina, parlando con sua sorella, aveva detto che piuttosto di ritornare dal padrone e non essere ammesso al lavoro, si sarebbe ucciso.

Macabra scoperta. — Uno scheletro umano. Ieri mattina il villico Francesco Gomisel, mentre attraversava il bosco Bertoloni, fra Opicina e Prosecco, si arrestò improvvisamente, atterrito da un'orribile scoperta. Uno scheletro umano, con la testa spiccata dal busto, gli attraversava la via. Appena si fu rimesso dall'impressione provata, il villico risalì sulla strada maestra, e incontrato un respicente di finanza, gli comunicò l'orribile scoperta fatta. Il respicente ne avvertì il capoposto di gendarmeria, Volarich, il quale ne fece immediato rapporto al Magistrato civico. Da qui fu mandata sul luogo una commissione politica composta dal segretario magistratuale dott. Saversich, e dal medico dott. Degano.

La commissione constatò che attorno alle vertebre del collo, rimaste unite alla testa spiccata dal busto, era avvolto un pezzo di cordicella, ed un pezzo perfettamente eguale pendeva dall'albero più vicino. Il cadavere, ridotto quasi completamente a scheletro, doveva trovarsi là per lo meno da sei mesi, ed apparteneva, a quanto giudicò il medico, a persona di non oltre 25 anni.

Gli avanzi delle vesti lasciano supporre che il suicida - poichè evidentemente si tratta di un suicidio per appiccagione - fosse un operaio. In una tasca si trovò un portamonete vuoto, una scatola di fiammiferi ed un rocchetto di filo nero.

Del resto, non il più piccolo indizio che potesse facilitare l'identificazione del cadavere.

Incendio. Il sig. Federico Refatti, passando iersera alle 10 per la via del Solitario s'accorse che dal negozio di coloniali e commestibili Filiale di Giacomo Castellani, usciva del fumo. Corse ad avvertire i vigili dell'appostamento principale che si recarono sul luogo con due treni sotto il comando del luogotenente signor Paoli. All'arrivo dei vigili, dalle fessure delle porte e delle finestre del negozio, oltre al fumo, uscivano lingue di fuoco. Sforzate le porte con alcuni colpi di mannaia, i vigili diedero mano alle pompe, e dopo due ore di lavoro riuscirono a spegnere completamente l'incendio. Poca merce però potè essere ricuperata, poichè il fuoco, appresosi nell'ala destra dell'esercizio, ove erano depositati i fiammiferi, in breve aveva invaso tutto il negozio. La causa dell'incendio è ignota, ma si ritiene doversi tutto alla combustione spontanea degli zolfanelli. A detta del proprietario del negozio, il danno ascenderebbe a circa 6000 corone. Le merci sono assicurate presso le Assicurazioni Generali. Alcune casse di merci furono poste sulla via, sorvegliate da due guardie di p. s. e due vigili rimasero sul luogo.

Grave e misterioso ferimento. Alle 11 e mezzo di iersera una carrettella del territorio si fermava dinanzi alla Guardia medica, e ne scendeva un uomo, il quale, chiamato un infermiere, si faceva aiutare a tirar giù dal veicolo un giovinotto tutto intriso di sangue. Il ferito era anche in preda ad una sbornia fenomenale. Trasportato nella camera di medicazione, quell'infermiere, in mancanza del medico, che era fuori per un'altra chiamata, disinfettò le ferite dell'ubriaco, che erano parecchie, ma tanto colui che l'accompagnava quanto il ferito, principiarono a protestare, e l'infermiere allora gli fasciò provvisoriamente la ferite, poi lo fece risalire in vettura e l'accompagnò all'ospedale. Il medico di turno constatò che quell'uomo aveva quattro ferite di taglio, tutte alquanto gravi, e precipuamente una alla tempia sinistra, lunga sei centimetri, una alla guancia lunga cinque centimetri, una allo zigoma, e una al braccio sinistro. Dopo avergli prestato le cure più urgenti, lo fece accogliere nel decimo riparto. Interrogato, il ferito disse chiamarsi Giuseppe Ghersan; in quanto poi alla persona che l'aveva ferito egli non volle rispondere affatto. Colui che l'accompagnava, appena ebbe lasciato il ferito nell'atrio dell'ospedale, si eclissò; altrettanto aveva già fatto il cocchiere della carrettella.

Ora, da quanto ci riferiscono i nostri *reporters*, il Ghersan sarebbe rimasto ferito in una grave rissa in una osteria nei pressi di Zaule. A tarda ora l'autorità venne a cognizione del fatto e tosto le guardie di p. s. dell'ispettorato di S. Giacomo e di quello di Servola si diedero alla ricerca dei feritori.

Risse e ferimenti. I carbonai Tomaso Gabrielcich, di 40 anni, abitante in via del Molino a vento N. 31, e Antonio Zegler, di 40 anni, abitante in via Bergamasco N 10, si trovavano l'altra sera in un'osteria di via Foscolo. Verso le 9, i due colleghi che erano già alquanto brilli, incominciarono a litigare; e infine il Gabrielcich colpì il suo avversario al capo con una mezzina cagionandogli una lunghissima ferita; poi tentò di colpirlo nuovamente, ma ne fu impedito dagli altri avventori e dal vinaio. Attratto dal baccano che si faceva nel locale, accorse l'ispettore Colombo, il quale consegnò il ferito a una guardia, che lo condusse all'ospedale, e arrestò il feritore.

*** La piccola birraria „Al Fornaretto"; in via Punta del forno, iersera era gremita di avventori; perciò Ferdinando Anich, un vecchietto sui settant'anni, non avendo trovato posto dentro il locale, si sedette all'esterno, su un caratello. Verso le 9 e mezzo uscirono dalla birraria due facchini, uno dei quali, un po' scottato dal vino, passando rasente all'Anich, urtò il caratello in modo che il bicchiere del vecchietto cadde a terra.

— Pregol un po' più di maniera non starebbe male!

Questa ammonizione irritò fuor di modo l'individuo il quale si diede ad ingiuriare il vecchio. Gli altri avventori, allora, rimproverarono in coro l'ubbriaco, per il suo contegno prepotente e il tizio per tutta risposta scagliò loro in faccia l'epiteto di: *Spie!* Uno degli avventori e precisamente il calzolaio Rodolfo Premel, di 28 anni, non volle tollerare l'ingiuria e avvicinatosi all'individuo, lo rimproverò severamente e lo consigliò d'allontanarsi. L'ubbriaco, allora, assestò al Premel un potente pugno. Frattanto il Premel aveva rilevato dai presenti che il tizio era armato di coltello, sicchè temendo che egli se ne potesse servire, diede di piglio a una sedia, e colpì l'avversario al capo, facendolo stramazzare al suolo. La sedia andò in frantumi. L'individuo, grondante sangue, si rialzò e fece per avventarsi sul Premel, ma in quella comparvero le guardie che posero fine alla rissa.

Il Premel fu dichiarato in arresto, e il ferito che si chiamava Rodolfo Naccari, di 19 anni, facchino, abitante in androna della Marinella N. 6, fu trasportato all'„Igea" dove il dottore di turno gli riscontrò, oltre alla ferita al capo, una ferita di punta e di taglio alla coscia destra. Dopo medicato, il Naccari venne trasportato all'ospedale, dove lo si accolse nel decimo riparto. Il Premel, che venne interrogato dal cancellista Haupt, d'ispezione in via Tigor, dichiarò che il Naccari si era ferito alla coscia da solo, cadendo a terra.

L'impiegato interrogò pure l'Anich, il birraio e parecchie altre persone che erano presenti al fatto. Le ferite riportate dal Naccari non sono gravi. Perciò il Premel fu rimesso in libertà, salvo a rispondere a tempo e luogo.

Audace tentativo di furto con iscasso. Sabato notte ignoti ladri tentarono di fare il colpo nel negozio di commestibili del signor Francesco Mirt, in via della Caserma N. 12.

Verso le 2, tre individui, rimasti sconosciuti, si fermarono con un carro a quattro ruote dinanzi al negozio, e mentre due facevano la guardia, il terzo, servendosi di una leva di ferro, strappò il lucchetto e s'accinse a forzare la serratura. Mentre però il furfante stava facendo la difficile e ardita operazione, sembra che sopraggiungesse qualche importuno, poichè tutti e tre fuggirono, lasciando il carro sulla via.

Alla mattina seguente il signor Mirt denunciò la cosa all'autorità, ma fino ad ora i tre mariuoli sono uccelli di bosco.

Una coppia che dopo una gita di piacere finisce in via Tigor. Nel *Piccolo della Sera* di domenica abbiamo riferito la denuncia fatta dal signor Rodolfo K. contro Amalia T., sua dipendente, alla quale egli aveva consegnato l'importo di 138 corone per portarle ad una data persona, e che invece aveva creduto bene di eclissarsi.

In seguito alle ricerche fatte dalla Polizia, ieri mattina la Aurelia T. fu trovata a Ronchi, dove, in compagnia del suo innamorato, stava godendosi un po' di villeggiatura mercè il denaro appropriatosi.

Dalle guardie di Monfalcone la coppia fu accompagnata a Trieste e condotta alle carceri di via Tigor.

Aggredito? Carlo Antoncich, di 24 anni, abitante in androna della Corte N. 1, ricorse ieri all'„Igea" per la cura di una ferita alla schiena e di alcune escoriazioni alle mani. Raccontò che in piazza Cavana un tizio a lui sconosciuto lo avrebbe aggredito e colpito con un triangolo.

Scenette... acquatiche.

— Chi xe l'ultima? domandò gridando Filomena B., di 54 anni, abitante in Chiarbola inferiore, avvicinandosi alla botte comunale che conduce l'acqua in quel rione e intorno alla quale si trovavano in attesa del loro turno una quindicina di donnette: Chi xe l'ultima?

— Mi!, rispose una donnettina piccola e smilza. E la *sora* Filomena si mise al suo fianco. Quando venne il suo turno la B. avvicinò il mastello alla botte.

— Che noa, che noa?, gridò allora un vocione da basso profondo: adesso me toca a mi...

— Un corno siora: dopo la grisa me toca mi; ah, anca questa la xe bela...

— Bela o bruta, me toca mi, replicò il donnone: via, o che mastruzzo el mastel!

— La provi...

La donna allora strappò di mano il mastello alla B. e lo battè sul muro sino a che lo ebbe sfasciato. La povera B. avrebbe volentieri *roto el muso* alla sua bollente avversaria, ma, dopo aver dato un'occhiata alle sue mastodontiche manine, si convinse che era meglio ricorrere alla Polizia. Ieri mattina la B. denunciò all'ispettorato di S. Giacomo, il donnone che si chiama Maria B. e abita nella stessa località di S. Giacomo.

Il pugno di Don Giovanni. Domenica nel pomeriggio una guardia di piantone a Sant'Anna fu avvicinata da due o tre ragazze, le quali la pregarono di liberarle da un individuo che le importunava e si prendeva con loro delle licenze un po' troppo ardite. Il funzionario si accostò all'importuno don Giovanni, e lo invitò ad allontanarsi.

— Parchè? no le go miga disonorade se ghe go da un pizzigon...; quando che le sarà vecie le pregarà che qualchedun le pizzighi... Care quele tortorele!...

Il funzionario considerando che l'individuo era ubbriaco, cercò di allontanarlo con le buone, ma colui lo colpì con un pugno alla bocca, cagionandogli una leggera escoriazione al labbro superiore. La guardia non attese un secondo pugno: applicò le manette al violento e lo condusse dinanzi all'ispettore Glavatz, a Servola, il quale riconobbe in lui il fabbro Giuseppe M., di 33 anni, da Venezia, bandito dagli stati austriaci. Più tardi fu interrogato dal cancellista Degiampietro, il quale lo fece condurre in via Tigor.

L'AMBULATORIO
— DEL —
Dott. E. VIDEUCICH
RESTA CHIUSO
durante il mese d'agosto

Dott. Ermanno BODO
MEDICO-DENTISTA
Successore ENGEL
Riceve dalle 9 a.-1 p. e 3-6 p.
Piazza delle Legna N. 10
secondo piano. 8641

VAPORETTO
che causa un incidente al timone, non potè giungere in tempo a Barcola ieri mattina, verrà venduto all'asta sabato 17 corr. alle ore 10 ant. al BAGNO S. GIUSTO (SERVOLA).

Anno 27 TREVISO Anno 27
Collegio Convitto ex Donadi
del capitano LUIGI ZACCHI
Splendida posizione in aperta campagna - locali vasti, recente costruzione secondo dettami odierna igiene. Accurata istruzione religiosa. Scuole elementari interne - Tecniche, Istituto, Ginnasiali, Liceali pubbliche. Preparazione interna autunnale per esami pubblici - Lingue - Musica Scherma - Ginnastica - Nuoto - Tiro - *Ottimo trattamento.* - Programmi a richiesta.

Acqua Acidula
ROHITSCH STIRIA
fonte Tempel-Stiria
RINOMATISSIMA BEVANDA
Rinfrescante. Acqua Minerale Insuperabile
Rappresentanti per Trieste Schielin & Müller, Trieste

La Scuola d'Equitazione
Via S. Francesco N. 32
col giorno 24 Agosto a. c. verrà traslocata nei comodi ed eleganti locali della
CAVALLERIZZA EX HAGGENAUER
Salita Montanelli N. 1, (via Fabbri)
La direzione del maneggio è affidata al ben noto maestro AMBROGIO BONITTA.

Incredibile, ma pur vero!
I collezionisti, gli amatori di lavori artistici si rivolgano alla
CARTOLERIA
di CLEMENTINA VIVANTE
PASSO S. GIOVANNI
dove troveranno, al prezzo di 3 per un soldo
CARTOLINE ILLUSTRATE
eseguite dalla Litografia Zanardini.
Campioni gratis.

Indirizzi
in qualsivoglia quantitativo e di qualunque branca, dell'Austria-Ungheria e della Germania; offerte, circolari (a macchina fino 10,000 esemplari in 24 ore), qualunque lavoro di scritturazione, contabilità, traduzione ecc., presso
LA CANCELLERIA PER DISOCCUPATI

DENARO
riceveri sopra Biciclette e Carte di valore. Stabilimento Dussich.

Incanti di cose mobili
che verranno tenuti li 13 Agosto d'ordine dell'I. R. Giud. Distr. affari civili in Trieste.
10 a. Via Mercato vecchio 4 - suppellettili.
10 a. Via Sanità 8 - orologio e vigl. di pegno.
10 a. Via Chiozza 57 - suppellettili.
10 a. Via Eremo 655 - suppellettili.

NOVITÀ DI PRIMO ORDINE.
Lampada „Ideale" incandescente a petrolio nafta
Costruzione semplicissima, facile a maneggiarsi. Senza lucignolo, non produce fumo, nè fuliggine, nè odore, nè rumore; assolutamente escluso ogni pericolo di esplosione. Forza: 100 candele. Consumo 2½ cent. all'ora al più; si può adoperare come lampada da tavola o da appendere, come bracciale, come lampada di più becchi per fanali di strada, vetrine, stazioni ferroviarie, ecc. ecc.
Affinchè il P. T. Pubblico, le Autorità, le Associazioni, i signori Albergatori, ecc. possano farsi un'idea del favore di cui gode questa lampada «Ideale», mi permetto di pubblicare i seguenti certificati di elogi:
Signor Carlo Franz, Rappresentante Generale, Trieste.
Sono sorpreso e sodisfattissimo della lampada inviatami, tanto per ciò che riguarda l'economia, quanto per la magnifica luce.
ABBAZIA, 12 Luglio 1901. Giuseppe Vandhut.
Vi dichiaro che sono pienamente sodisfatto della lampada che mi avete venduto e la retina che adopero, l'ho ancora dal mese di Aprile.
TRIESTE, 31 Luglio 1901. I. B.
Con la presente le partecipo che la di Lei lampada «Ideale», esposta nel mio Negozio già da 15 giorni, ha funzionato egregiamente.
CAPODISTRIA, 10 Agosto p. la ditta Giov. Kersovani, Ant. Petressich.
La stessa lampada «ideale» è stata venduta a Muggia al sig. Giov. Gianni, negoziante in commestibili. A ISOLA Caffè Municipio e Drogheria Degrassi e funziona ora in piazza un fanale di prova per ordine dell'inclito Municipio d'Isola e in molti altri luoghi, che lo spazio non consente di pubblicare.
Questa lampada può venire esaminata negli uffici dell'unico Rappresentante e Depositario
CARLO FRANZ, Via Cologna N. 2, A.

Formaggio Siciliano
vende lo SPACCIO
PASTA DI NAPOLI
N. 3 Piazza Ponterosso N. 3
Fonografi e cilindri spediscono Avogadro e Altarass da Trieste

Birra Pilsen
della fabbrica Consorziale di Pilsen
BIRRA BAVARESE
Hofbrau Nussdorf
in fusti e bottiglie. Servizio a domicilio
Rappresentante generale e depositario
GIUS. VIVANTE, Trieste, via S. Lazzaro 14
Telefono N. 876.

BANCA POPOLARE DI TRIESTE
Fondata nell'anno 1868.
DEPOSITI IN CUSTODIA
La Banca Popolare di Trieste assume in semplice custodia nella propria cella di sicurezza:
a) Carte di Stato nazionali ed estere, obbligazioni, azioni industriali, viglietti di Lotteria ed in generale tutti gli effetti segnati sui listini ufficiali;
b) Monete d'oro e d'argento;
c) Oggetti d'oro e d'argento e gioielli, documenti privati di valore.
La tassa di custodia viene calcolata per le monete d'oro e d'argento e per gli effetti pubblici sul loro valore di giornata e per gli oggetti indicati alla lettera c) sul valore approssimativo dichiarato dal depositante.
La tassa minima viene calcolata per 15 giorni e sopra un minimo di Corone 1000.—, oltre questo importo ed ogni ulteriore importo minore di Corone 2000 viene calcolato per Corone 2000.
A richiesta del depositante, la Banca assume a modiche condizioni la verifica delle cartelle di lotteria depositate, procura l'incasso delle sorteggiate e dei tagliandi alle rispettive scadenze.
LA DIREZIONE

Giovane tedesco
da Vienna, che ha assolto le scuole reali inferiori e le scuole commerciali, perfetto stenografo, abile nello scrivere a macchina, con conoscenza preliminare delle lingue italiana, francese, CERCA POSTO a Trieste o nei dintorni. Offerte a Giorgio Hamböck, Neulengbach, N. O. Wimmergasse 46.

Grande partita
BOTTI vuote
quasi nuove, sanissime, tanto per vino bianco che nero, da 3 a 10 ettolitri, in legno duro con cerchi di ferro, a prezzi da convenirsi, presso
G. RIGO, PINGUENTE (Istria).

Elisire di China ferruginoso
SUTTINA.
Ricostituente nelle anemie, debolezze di stomaco, convalescenze. Farmacia Suttina, Corso 25, Trieste

Furterelli. Il facchino Luigi Busetti, occupato presso il pasticcere signor Giuseppe Eppinger, fu incaricato dal suo principale, ieri nel pomeriggio, di trasportare una cassa di dolci a bordo del piroscafo „Istria" ormeggiato alla Sanità. Quando il Busetti giunse al molo, incominciò a piovere dirottamente percui entrò col carro e la cassa nel deposito della Società di navigazione dove si erano pure riparati il maestro terrazzaio Giovanni D., suo nipote Luigi D., e il facchino Enrico C., con un carro carico di una cassa di cemento. Quando la pioggia cessò, questi ultimi se ne andarono e il Busetti constatò che gli mancava la tela cerata che copriva la cassa dei dolci. Essendo certo che in quel momento nel deposito non si trovavano che il D. e gli altri due, li rincorse, li raggiunse e infatti li trovò in possesso della sua tela. Il D., suo nipote e il C., vennero condotti alla Polizia, dove dichiararono di aver presa la tela in isbaglio. L'impiegato li congedò col solito *salvo*.

*** La venditrice girovaga di biancheria usata, Orsola Scociai, abitante in via dell'Olmo N. 8, denunciò l'altra sera all'ispettorato di S. Giacomo che durante la mattina, mentre si trovava in via del Molino a vento, un ignoto la aveva derubata di una coltre da letto del valore di 10 corone.

*** Ieri mattina, ignoti ladri penetrarono nel quartiere della signora Eubea Petronio, abitante in via S. Nicolò N. 25 e vi rubarono un vestito del valore di 30 corone appartenente al figlio. Nel taschino del panciotto si trovava un oriuolo d'argento con catena d'oro del valore di 80 corone.

Il furto fu denunciato alla Polizia.

*** La signora E. D., abitante in via della Scor-zeria, aveva un peculio che per lei rappresentava un tesoro. Consisteva in cinque cedole da dieci fiorini, un pezzo da cinque corone e tre *tagliandi* del *Boden Credit* ch'ella, assieme ad una medaglia gialla di nessun valore, ma che secondo la D. doveva portarle fortuna, teneva in un portamonete con sopra incisa una veduta di Zagabria.

Iermattina la poveretta s'accorse che il portamonete era sparito e con esso anche un vestito che teneva appeso nell'andito della propria abitazione. Alla derubata non rimase che la magra consolazione di denunciare il fatto alla Polizia.

Fuggito. L'armaiuolo Antonio Saunig, abitante in via del Farneto N. 22, denunciava ieri mattina alla direzione di Polizia che durante la notte il suo agente Giuseppe Cumar, di 18 anni, che abitava presso di lui, era fuggito di casa portando seco le sue poche robe. Siccome il Cumar gli era stato affidato dai suoi genitori, che sono domiciliati a Savogna, provincia di Gorizia, il Saunig dichiarò che gli interessava molto di sapere dove fosse andato a finire il giovane.

Nulla di più facile, però, che il Cumar abbia sofferto di nostalgia e che sia ritornato tranquillamente in grembo ai suoi cari.

Ancora uno. Iermattina venne depositato alla Polizia ancora uno dei famosi biglietti di lotteria della banca d'Amsterdam.

L'arresto di un figuro. La ragazzina di 11 anni Maria M., abitante in via della Barriera vecchia, da qualche tempo appariva molto triste, e, per quanto i suoi genitori facessero, non erano riusciti a strapparle di bocca la causa di quella persistente melanconia. La poveretta aveva abbandonato ogni divertimento, e più volte i suoi di casa la sorprendevano con le lagrime agli occhi. La mamma sua, specialmente, ne era impensierita, e, dopo averla pregata a mani giunte di farle conoscere il perchè di quella tristezza, decise di strapparle a forza la confessione. Ierlaltro ella si chiuse in una stanza con la figliuola, e tanto disse e fece che riuscì a farsi dire la verità. La ragazzetta, piangendo dirottamente, dichiarò che un individuo, un brutto ceffo, aveva su di lei commesso il più vergognoso dei delitti.

Iermattina la povera madre raccontò la cosa all'ufficiale Titz, il quale, qualche ora dopo, arrestò il sarto Giovanni Furlancich, di 67 anni, un individuo che passò metà della sua esistenza all'ergastolo di Capodistria.

Le vie... di fatto. Iernotte Guglielmo K., di 26 anni, facchino, da Trieste, per futile motivo, se la prese con Giovanni H., di 31 anni, orologiaio, e lo maltrattava con vie di fatto. Fu arrestato e dopo essere stato assunto a verbale fu rilasciato in libertà.

Durante il lavoro. Santo Gortan, di 31 anni, calderaio, addetto all'arsenale del Lloyd, ieri nel pomeriggio, mentre a bordo del costruendo piroscafo „Tirolo" accudiva al suo lavoro, urtò col ginocchio destro contro una lamiera di ferro, e ne riportò una ferita di taglio.

Ottenute le cure più urgenti nell'infermeria dello stabilimento, con una vettura si recò all'ospedale, dove l'accolsero nel decimo ripartimento.

L'apprendista fabbro Eugenio Zennaro, di 14 anni, abitante in via della Guardia N. 3, ieri, alle 2 pom., mentre accudiva al suo lavoro, si colpì accidentalmente sulle dita della mano sinistra, e ne riportò una ferita al medio e l'asportazione dell'unghia. Recatosi alla Guardia medica vi ottenne le cure più urgenti.

La barbara sorte di Barbara. Ieri mattina, verso le 9, Barbara Susnich, di 47 anni, abitante in via delle Acque N. 9, sentì picchiare alla porta della sua abitazione e si trovò dinanzi il cameriere Pietro Tasca, di 47 anni, sua antica simpatia, col quale sembra però che ora ella non vivesse in buoni rapporti.

Fatto sta che i due quarantasettenni intavolarono una animata discussione, l'epilogo della quale fu che il Tasca diede un tale spintone alla Susnich da farla cadere alcuni passi distante. Quando la donna si rialzò, non poteva più muovere il braccio sinistro.

Nel frattempo il Tasca se n'era andato, e la Susnich si recò alla Stazione centrale di soccorso, dove le fu riscontrata una frattura all'avambraccio e le prestarono le cure più urgenti. Poi si recò alla Polizia a denunciare il caso, e in seguito a ciò l'autorità ordinò l'arresto del Tasca, che fu condotto in via Tigor.

Cadute. Antonio Pangherz, di 61 anno, contadino, abitante a Sant'Odorico della Valle, ieri l'altro nello scendere dal letto cadde in modo da riportare alcune non lievi contusioni al torace e al costato destro.

Trasportato all'ospedale, fu accolto nel decimo ripartimento.

La fanciulletta di 5 anni Ludmilla Novak, abitante in via dei Conicoli N. 10, ieri mattina alle 8 si trastullava nella propria abitazione, quando inciampò e cadde, e battendo la fronte contro uno spigolo ne riportò una ferita con ematoma.

Il contadino Michele Strain, di 52 anni, abitante in via dello Scoglio N. 24, ieri mattina alle 9, cadendo, battè il capo su alcuni sassi, e ne riportò una ferita con ematoma alla tempia sinistra.

Alla Guardia medica ottennero le cure opportune.

La bambina di quattro anni Antonietta Coreni, abitante al N. 1 di androna San Saverio, mentre andava a prendere del vino con una bottiglia, cadde e riportò una ferita di taglio lunga 6 centimetri, al braccio destro.

Ricorse per le opportune cure all'ambulanza dell'Igea.

Scottature. Emma Sivitz, di 15 anni, apprendista stiratrice, abitante al N. 1598 di Rozzol, ieri mattina, mentre lavorava, in un momento di disattenzione prese il ferro caldo con la mano e ne riportò alcune scottature.

Ricorse per le cure opportune alla Guardia medica.

Cronaca minima. Giovanni V., di 30 anni, bracciante, iernotte, alquanto in cimberli, commetteva eccessi sulla pubblica via. Fu arrestato.

Il giornaliero Felice F., di 36 anni, da Trieste, ieri notte, in una birraria in via Arcata, commetteva eccessi insultando gli avventori. Le guardie lo condussero in arresto.

Ieri notte fu arrestato, per contravvenzione alla sorveglianza di Polizia, Giovanni M., di 44 anni, girovago, da Trieste.

Per contravvenzione al precetto di sfratto, ieri mattina alle 6, venne arrestato nel giardino in piazza del Silos, Giovanni Cociancich, di 26 anni, giornaliero, da Piedimonte (Gorizia).

Per aver turbata la pubblica quiete con canti e schiamazzi, ieri notte furono tratti agli arresti cinque individui.

Corrispondenza aperta. — *Guido N. Gras.* Provi a rivolgersi all'editore. — *Chiomata lettrice.* Le piume si possono pulire con la benzina. I pettini e le spazzole si puliscono molto bene con la crusca, che toglie le sostanze grasse. — *Vitt.* Casa editrice Vallardi. Milano. — *Smemorata.* I funerali di re Umberto a Roma ebbero luogo il 9 agosto. — *Abbonata.* Aden ha oltre 40.000 abitanti. Secondo il censimento del 1899 Amburgo aveva 621.000 abitanti. — *N. 59.* Quel vecchio triestino morì nell'autunno del 1878; sono quindi 23 anni.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 25.9, ore 2 pom. 31.3 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 759.3 — Oggi: Alta marea 9.1 ant., 8.30 pom. Bassa marea 2.52 ant., 2.55 pom.

Ogni giorno una. — Conoscete mia sorella?

— Non ho questo piacere. È bella?

— Dicono tutti che assomiglia a me.

— Questo mi fa dispiacere.

— E perchè?

— Perchè signorina, io mi sono innamorato di voi. Se vostra sorella vi assomiglia, mi toccherà amarvi entrambe.

Marina e Navigazione.

Un dock galleggiante monstre. Il più grande dock galleggiante che si conosca è certamente quello ultimamente costruito ad Algiers, nel golfo del Messico, destinato a prestare servizio nel porto di Nuova Orleans. Esso misura 158 metri di lunghezza per 33 di larghezza, e può sollevare in pochi minuti un piroscafo di 18000 tonnellate. La sua costruzione è costata quattro milioni di franchi.

Un nuovo piroscafo per Capodistria. Nell'adunanza tenutasi domenica a Capodistria dal Consiglio d'amministrazione della Società di navigazione a vapore fra Trieste e Capodistria, fu deciso l'acquisto di un celerissimo piroscafo, già pronto, e che verrà adibito ai viaggi Capodistria-Trieste.

La „Rosetta" all'incanto. L'incanto pubblico volontario della barcaccia a petrolio della forza di 8 cavalli, denominata „Rosetta" che venne sospeso il 10 corr., verrà tenuto sabato 17 corr. alle 10 antim. al bagno S. Giusto, presso il promontorio di Servola.

La vendita seguirà al migliore offerente, non però sotto il prezzo di grida di corone mille verso immediato pagamento del prezzo di delibera e del bollo per il protocollo d'asta.

Ogni concorrente all'asta dovrà versare un vadio di corone cento.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto il piroscafo del Lloyd „Metcovich" da Spizza e scali con 64 passeggeri; i piroscafi a.-u. „Szent Istvan" e „Jokay" da Fiume, „Jason" da Cattaro e scali con 4 passeggeri, „Isea" da Metcovich con 7, e lo scooner ellenico „Evangelistria" da Santorino e Pirano.

*** Partirono i piroscafi a.-u. „Petka" per Cattaro, „Vis" per Curzola, „Balcan D." per Fiume, e il piroscafo italiano „Plata" per Genova.

Movimento dei navigli a. u. Il piroscafo „Tibor" partì sabato 10 da Santos per Trieste con 57500 sacchi di caffè, l'„Alberta" partì il 6 carico di carbone da Moij per Singapore, l'„Anna" partì il 9 da Moij, l'„Auguste" proseguì il 10 da Costantinopoli per l'Azoff, dove caricherà per Bergen, l'„Emilia", sotto carico a Calcutta per la costa del Madras, il „Federica" in viaggio da Maurizio per Aden, dove caricherà sale per Calcutta, il „Jenny" in viaggio da Liverpool per la Plata, il „Lodovica" sotto carico a Nuova York pel Capo di Buona Speranza, il „Lucia" sotto carico a Saigon, il „Margherita" sotto carico ad Anversa per Hankow, il „Maria" partì il 10 carico di carbone da Moji per Singapore, il „Marianne" atteso il 13 a Malta, da dove, dopo rifornitosi di carbone proseguirà per Port Arthur, il „Miramar" sotto carico a Bona per Rotterdam, il „Teresa" in viaggio da Malta per Delaware Breakwather (ordini), l'„Abbazia" sotto carico a Nuova York, l'„Aquileja" in viaggio da Trieste e la Sicilia per Nuova York, il „Betty" arrivò l'11 a Porto Empedocle da Trieste e Venezia, il „Gottfried Schenker" partì il 10 da Newport-News per Trieste, il „Lacroma" partì il 7 da Newport-News pure per Trieste, l'„Aristea" partì ieri da Honkong per Moji, l'„Anna Goich" arrivò ieri a Bordeaux da Galatz.

Piroscafi lloydiani. L'„Orion" arrivò ieri da Trieste a Santos, il „Moravia" da Santos per Trieste proseguì l'11 corr. da Gibilterra per Fiume, il „China" da Trieste per Kobe proseguì il 10 da Singapore per Hongkong, il „Polluce" da Batum proseguì da Porto Said il 10, il „Venus" partì il 10 in linea celere da Costantinopoli per Trieste, il „Boemia" in linea celere parte da Alessandria per Brindisi e Trieste il 10 corrente.

Nave incontrata. La nave triestina „Orpheus" in viaggio da Trieste per Adelaide (Australia), fu incontrata il 18 p. p. in lat. 10° Nord e long. 27° West. A bordo tutto bene.

Noleggi. A Londra il 7 corr. furono noleggiati i seguenti piroscafi a. u. „Adriatico" da Sulinà a scellini 11|8 per Londra, Hull, Anversa o Rotterdam a 12|3 se Amburgo, caricazione settembre-ottobre; „Immacolata" e „Perseveranza" dal Danubio, a 14 scellini, per Anversa o Rotterdam; caricazione ottobre-novembre.

A Cardiff fu noleggiato un vapore per Venezia a 8 scellini.

12 agosto

Da DIGNANO.

Festa pro Lega. Giovedì 15 corr., dalle 5 pom. impoi avrà luogo nel Giardino dalla Zonca la preannunziata festa campestre a favore della „Lega Nazionale". Vi parteciperanno la banda della „Società filarmonica dignanese", quella della Società musicale di Pola, ed il locale gruppo mandolinistico. Ci saranno un gran ballo campestre, estrazione di premi, illuminazione fantastica e fuochi artificiali.

Il comitato lavora alacremente e si prevede un buon esito morale e materiale.

Terribile disgrazia. Un ragazzo stritolato. Ieri nel pomeriggio certo Simonelli da Gallesano, conduceva su di un carro delle botti cariche di vino. Su queste stava seduto un suo figlio di otto anni. Nel girare la via dell'Ospitale militare il carro urtò nell'angolo del muro di cinta di quest'ultimo e si rovesciò. Il fanciullo cadde sotto le botti che gli si rovesciarono addosso e dalle quali fu quasi stritolato.

Raccolto e condotto nel vicino ospitale civile, dopo un paio d'ore, a malgrado delle cure dei medici, spirò. Il caso fece molta impressione, tanto più che ieri stesso una ragazza di qui cadde sotto un carro e riportò una lesione ad un braccio.

Da GORIZIA.

La grave disgrazia di ieri. — Una vittima dell'Isonzo. Sulla disgrazia di ieri, rilevo i seguenti particolari:

Quattro militi della dodicesima compagnia del 42.° fanteria, si erano recati a nuotare nell'Isonzo nei pressi del Passo della Barca. Uno di essi, Carlo Schut, di 22 anni, dalla Stiria, appartenente alla banda del reggimento, volle passare il fiume e raggiungere l'altra sponda. E vi riuscì. Senonchè quando giunse alla sponda destra, per salire a riva, si afferrò ad una grossa pietra. Questa si staccò, e cadde addosso al povero giovane che precipitò nell'acqua, scomparendo alla vista dei compagni.

Il disgraziato fu invano cercato. Avvertite le autorità militare e civile, fu disposto per il ricupero del cadavere, ma fino a stasera non era stato rintracciato.

Stamane alle 6, il povero giovane doveva partire col reggimento per le manovre.

In Tribunale. Giovanni Sinigoi, di anni 41, da Montespino (Domberg) contadino, accusato del crimine di publica violenza, perchè arrestato da un gendarme mentre ubbriaco commetteva eccessi, oppose resistenza. Venne punito con quattro mesi di carcere duro.

★ A porte chiuse fu tenuto il dibattimento contro Giuseppe Michelini, operaio da Villa Vicentina, accusato del reato di oltraggio al pudore.

Il Michelini si buscò tre mesi di carcere duro.

Temporale. Oggi, verso le 17, si scatenava sopra la città un forte temporale con acquazzoni e scariche elettriche. Un fulmine cadde nel negozio della ditta Antonio Orzan, senza produrre fortunatamente disgrazie. Ma volle fare un dispetto. Rovesciò un calamaio.

Atterrato da una vettura. Il mendicante Pietro Francesconi, d'anni 70, da Aiello, stamane, mentre passava per Piedimonte venne atterrato da una vettura.

Dovette essere trasportato all'ospedale avendo riportato la frattura della clavicola sinistra.

Per infedeltà. Amabile Civelli aveva consegnato il suo oriuolo all'orologiaio Alessandro Banden perchè glielo riparasse. Il Banden invece lo impegnò. Saputa la cosa il Civelli fece stamane arrestare l'infedele.

Sciarada

Come seppe che il suo stato
Dal *primiero* era infestato,
Il *secondo* mandò un *tutto*
Che annunziasse dappertutto
Esser premio decretato
Per chi avessolo trovato.

C. Puc

Spiegazione del giuoco precedente:
L'ARCOLAIO

Sunto degli Annunzi ufficiali.

«Osservatore Triestino» 12. agosto, N. 183.

Apertura di concorsi. Trib. prov. di Trieste - Apert. concorso sulle sostanze mobili ed immobili di ragione di Giuseppe Sussa. Presentazione crediti fino al 14 settembre.

— Apert. concorso sulle sostanze mobili ed immobili di ragione della ditta singola A. Fitz. Present. crediti fino al 14 ottobre.

BORSE E MERCATI.

Chiuse di Borsa del 12 Agosto. (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.). Vienna dopo borsa segna: Credit 640.—, Staatsbahn 639.50, Alpine 524.50. - La borsa di Berlino chiude debole: Credit 201.10 (202.25), Disconto 172.75 (173.—), Italiana 97.75 (97.80) — Milano segna in chiusa: Cambio 104.32 (104.50), Rendita 101.50 (101.47), Meridionali 703.50 (703.—), Mediterranee 526.— (526.50). - Parigi: Apertura dell'Italiana 97.30 poi sino —.— e —.—. Chiusa Francese 101.45 (101.40), Italiana 97.25 (97.30), Spagnuola 70.70 (70.75), Banche Ottomane 528.— (527.—), Rio Tinto —.— (—.—), Lotti turchi 104.75 (104.75).

Qui Rendita italiana da 98.— a 98.40, Credit da 639.— a 641.—.

Listino. Napoleoni da 19.02 a 19.05, Zecchini 11.25 a 11.30, Lire sterline 23.86 a 23.90, Londra 239.40 a 240.—, Francia 94.95 a 95.25, Italia 90.85 a 91.10, Banconote italiane 91.— a 91.20, Germania 117.10 a 117.40, Banconote germaniche 117.10 a 117.40, Rend. austr. carta 98.90 a 99.20 Rendita ungherese in Corona da 93.15 a 93.40, Credit 642.— a 645.—, Italiana 98.— a 98.30 Staatsbahn 639.— a 642.—, Lombarde 90.— a 92.—, Lotti turchi 98.— a 99.—.

Parigi 12. (Diretto-Urgente). Chiusa Rendita francese 3% 101.45, Rendita italiana 5% 97.25, Rendita spagnuola esterna 70.70, Azioni Banca ottomana 528.—.

Caffè. *Amburgo* 12. (Chiusa). Santos good average per sett. 28.25, per dicembre 29.—, per marzo 29.50, per maggio 30.25. Denaro.

Amburgo 12. Rio ordinario loco 28—28, reale loco 29—30, buono loco 31—33.

Cotoni. *Liverpool* 12. — Mercato fermo Tenders in Dochets —— Vendite 7000 compresi affari consegna. Importazione 2000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Agosto $4^{32}/_{64}$, Agosto-Settem. $4^{20}/_{64}$, Settembre uso nuovo (Middling) $4^{32}/_{64}$, Ottobre uso nuovo (goodordinary) $4^{8}/_{64}$, Ottobre-Novem. uso nuovo (good ordinary) $4^{6}/_{64}$, Novembre-Dicembre $4^{4}/_{64}$, Dicembre-Gennaio $4^{4}/_{64}$, Gennaio-Febbraio $4^{4}/_{64}$, Marzo-Aprile $4^{5}/_{64}$, Aprile-Maggio $^{5}/_{64}$.

Cereali. *Londra* 12. Frumento future Market mese corr. $5.10^{1}/_{4}$, ottob. 6.1—, Formentone sett. $4.9^{1}/_{4}$, novembre 4.10.

Metalli. *Londra* 12. (Diretto). Stagno Straist 117.—, Rame Chile Bars good ord. brands $66^{1}/_{8}$.

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 12 agosto 1901, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a			
3	Balcan	14	Caricazione
6			
9	Habsburg	15	»
12 a	Plata	15	»
12 b			
13 a			
13 b			
14	Roma germ.	16	Scaricazione
17			
21	Albania	17	»
22			
24			
Molo I			
»			
Molo II			
»			

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore Del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza delle Legna N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazioni.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi prontamente macchinista calzolaia Indirizzo Piccolo. 3848

Ricercasi ragazzo intelligente quale praticante di scrittoio per casa commerciale, Offerte al Piccolo sub «K.» 3844

Ricercasi ragazza di buona famiglia, con bella calligrafia, per vendita di stampati. Offerte sub «Serietà» al Piccolo. 3819

Ricercasi prestaservizi dalla mattina ore 6 1|2 fino le 6 1|2 sera. Indirizzo al Piccolo. 3812

Ricercasi donna capace lavori domestici. Via Alessandro Volta 5, IV. 3807

Ricercasi donna di servizio per tutto il giorno. Indirizzo Piccolo. 3797

Ricercasi brava lavorante in commissioni. Via Maurizio 9, III, Pellizzon. 3893

Ricerco ragazzo con paga, per manifatture. Via Ponterosso 4, Schiffiin. 3897

Ricercasi brava stiratrice a giornata. Indirizzo al Piccolo. 20

Ricercasi ragazzo con paga, come apprendista incisore. Indirizzo al Piccolo. 3872

Ricercansi mezze lavoranti sarte da donna. Indirizzo al Piccolo. 3865

Cercasi macchinista biancheria. Via Manzoni, pianoterra, angolo Foscolo, casa nuova dell'Istituto. 3864

Ricercasi mezza lavorante sarta donna. Piazza Barbacan 3, pianoterra. 3788

Ricercasi domestica con buoni attestati oppure brava donna di servizio. Indirizzo Piccolo. 3787

Cercasi prestaservizi. Via Alessandro Volta 5, quarto piano, destra. 3782

Ricercasi ragazzo per negozio età 14-16 anni. Indirizzo Piccolo. 9344

Ricercasi ragazza di bell'aspetto, parli tedesco, per lavori leggeri. Indirizzo al Piccolo. 3854

Cercasi donna di servizio, occupazione dalle 7 di mattina ininterottamente fino le 6 di sera. Preferita se parla sloveno. Foscolo 2 b, porta 6, II. 3873

Ricercasi ragazzo per mezzo facchino. Drogheria via Caserma 8. 3856

Ricercasi ragazza provetta per appalto con cauzione, volendo anche costo in famiglia. Indirizzo al Piccolo. 3857

Portinai marito e moglie senza figli ricercansi. Indirizzo al Piccolo. 9341

Giovane intelligente cerca occuparsi quale riscuotitore. Buonissime referenze. Via Carintia 22, V. 3879

Giovane che intende dedicarsi commercio trova posto praticante presso locale prima ria casa commissioni. Offerte sub «Avvenire» al Piccolo. 3789

Praticante assolto studi commerciali, con conoscenza dell'italiano e tedesco, ricercasi per grande casa commerciale. Offerte sub «Carriera commerciale» al Piccolo. 3790

Praticante con paga prontamente ricercato da primaria ditta. Conoscenza tedesco indispensabile. Offerte Piccolo «Avvenire». 3831

Ventiduenne buona famiglia, conosce tenitura, corrispondenza italiana, francese, croata, offresi. Fiorini venticinque mensili. Scrivere «OH» posta Fiume. 3882

Legale con quadriennale pratica avvocatile, conoscenza perfetta italiano, tedesco, francese, ottime referenze, cerca occupazione per due ore del pomeriggio. Gentili offerte sub «Laureato» fermo posta. 9346

Giovane cercasi per scritturazioni e lavori scrittorio primaria ditta, esigesi conoscenza italiano, tedesco, bella calligrafia. Offerte sub «Praticante» al Piccolo. 3791

Ragazza anni 15 ricercasi magazzino. Indirizzo Piccolo. 3860

Portinai marito e moglie ricercansi per casa signorile. Indirizzo Piccolo. 3868

Sposi in Italia ricercano donna buoni attestati capace tutti lavori domestici. Rivolgersi via Caserma 4, I. 3806

Portinai coniugi senza figli preferibilmente sarto ricercasi prontamente. Siberna, Solitario 22. 3817

Ragazzo falegname che adatterebbesi lavor. magazzino, attivo, onesto, ricercasi. Indirizzo Piccolo. 3733

Giovane duemila corone cauzione, versato coloniali, spedizioni, accetterebbe qualunque posto fiducia o rappresentanze. Offerte Piccolo sub «Volontà». 3836

Italiano trentenne, buonissimi attestati, parla tedesco, francese, cerca posto cameriere hôtel od altro. Offerte Posta centrale sub «Serietà». 3809

Signora capace di qualunque lavoro da uomo, mendare, stirare biancheria offresi a giornata. Indirizzo al Piccolo. 3795

Offresi cassiera praticante primo mese anche senza paga. Indirizzo al Piccolo. 3820

Suddito ungherese, nato Italia, cerca persona pratica prelevare documenti Budapest. Offerte Piccolo «Ungherese». 3814

Cameriera capacissima desidera occuparsi a giornata con vitto. Indirizzo Piccolo. 3801

Ragazza o donna, ricerco per bambino ore pomeridiane. Indirizzo al Piccolo. 3793

Signorina livornese, istruita, affettuosa, pratica educare bambini, offresi bonne, direttrice, cassiera. Offerte «Italia» Piccolo. 3871

Primaria ditta commissioni ricerca praticante con conoscenza perfetta italiano, tedesco. Offerte sub «intelligente» al Piccolo. 3792

Negoziante tedesco, prima forza nella corrispondenza, versato ogni genere tenitura libri, nello scrivere con ogni sistema di macchine, abile nel ramo réclame, acquisizioni cerca posto. Offerte «Prima forza» al Piccolo. 3824

Vetrinista chincagliere otto anni nel genere cerca pronta occupazione; parla italiano, tedesco. Offerte «Vetrinista» Piccolo. 3829

Giovane di anni 23, portiere commissionato di albergo, che possiede ottimi attestati, parla e scrive italiano, tedesco, sloveno, ricerca qualunque occupazione, se possibile stabile. Offerte «Portiere» Piccolo. 3846

Servo tedesco o slavo, giovane robusto, ricercasi prontamente. 30 corone mensili. Indirizzo Piccolo. 3851

ISTRUZIONE

Offresi bravo maestro di lavori in mosaico Terrazzi e Petoni; eseguisce pure qualsiasi lavoro in cemento a prezzi miti e con garanzia di solidità. Raccomandasi in modo speciale ai Capi mastri muratori. Matteo Busan, maestro di Terrazzi Lubiana. 3832

Quattro fiorini mensili lezioni tedesche, italiane conteggio. Cernè, Corso 37. 3845

Signorina istruisce inglese. Via delle Poste 3, primo piano. 3818

Gmeinböck Insegna adulti tedesco-italiano (corrispondenza-conversazione grammatica) calligrafia; prepara ragazzi scuole elementari, studenti esami ammissione qualsiasi classe Reali inferiori italiane-tedesche; prende pensione allievi qualsiasi scuola. Mercato vecchio 3. 3885

AFFITTANZE

Giovane cerca compagno di stanza. Corso 9. 3822

Cerco stanza con costo. Indirizzare offerte con prezzo «123» Piccolo. 3796

Forestiero cerca stanza ammobiliata, desidererebbe conversazione. Offerte Fiume posta restante «Campo». 3883

Ricercasi prontamente, per signora, camera vuota con costo, famiglia civile, non più del secondo piano. Indirizzo al Piccolo. — 3849

Affittasi stanza ingresso affatto libero, elegantemente ammobiliata. Chiozza 11, II. 3853

Affittansi due o più camere, vista sul davanti, ingresso libero ad uso scrittorio ed altro. Piazza Borsa 5, II. 9339

Affittansi 2 stanze, camerino, cucina. Via Pasquale Besenghi 12. 3242

Affittasi camera vuota, comodo cucina. Informazioni Solitario 10, I piano. 3878

Affittansi due camere, camerino, cucina, piccolo giardino, una grande sala per società, centro, molti quartieri da tre, quattro, cinque, sei, sette camere, cucina, magazzini, botteghe, stallaggi. Acquedotto 29, dal ben conosciuto mediatore Mosettich. 3876

Affittasi una, due stanze vuote, comodo cucina, acqua, eventualmente costo, vicino Giardino Pubblico. Indirizzo Piccolo. 3880

Affittansi quartieri grandi, piccoli, botteghe, magazzini, due eleganti stanze ammobiliate, comodo cucina, centro. Caffè Moncenisio, Ranzatto. 3889

Affittasi prontamente bella stanza bene ammobiliata. Via Canale 7, primo. 3891

Affittasi quartiere 4 stanze, camerino, cucina. Acquedotto 61, I piano. 9315

Affittasi quartiere pronto 3 camere, camerino, cucina. Acquedotto 61, quarto piano. 9314

Affittasi prontamente bellissimo quartiere 3 camere, corridoio cucina f. 220. Indirizzo Piccolo. 3478

Affittasi bella stanza ammobiliata presso distinta famiglia. Acquedotto 40, terzo. 3379

Affittansi 2 stanze, camerino, cucina. Via Pasquale Besenghi 12. 3242

Affittasi prontamente stanza, ingresso libero, modico prezzo. Via Nuova 3, porta 10. 3808

Affittansi stanze vuote o ammobiliate, ingresso libero. Via S. Nicolò 1, II p. 3799

Affittasi stanza elegantemente ammobiliata. Una vuota con ingresso libero. Indirizzo Piccolo. 3813

Affittasi prontamente quartiere, tre camere, gabinetto, dispensa, cucina. Via Fontanone 12, I. 9336

Affittasi prontamente stanza uso scrittoio. Rivolgersi portinaio via Nuova 3. 9347

Affittasi stanza ammobiliata, vista al mare. Piazza Negozianti 1, IV. 9349

Affittasi prontamente una, due grandi stanze parchettate, vuote o elegantemente ammobiliate. Carradori 10, IV, destra. 3870

Affittasi campagna a S. Giovanni. Indirizzo via Malcanton 2, portinaio. 3786

Affittasi stanza grande, ingresso libero, I p. Via Carintia 16, II. 3783

Affittasi prontamente camera ammobiliata per due signori. Indirizzo al Piccolo. 3834

Subaffittasi quartiere due camere sul davanti, anticamera, camerino, cucina. Piazza della Borsa 5, II. 9338

Stanzetta con letto affitterebbesi. Via dello Scoglio N. 902. (S. Giovanni). 3852

Quartiere in villa vicina città affittasi prontamente, sei locali, acqua, gas, stufe, bagno, telefono, signorilmente tenuto, due ingressi. Scrivere al Piccolo «V. O. 13». 3381

Elegante villino composto di 10 locali ed accessori, giardino, acqua Aurisina e gas nella casa. 9316

Magazzini via Crociferi affitto circa fiorini 200 cadauno disponibili prontamente. Informazioni falegname Crociferi 5. 9313

Casa di rendita, città, cambierebbesi con campagna. Offerte «Casa» Piccolo. 3861

24 agosto stanza ammobiliata, giardino pubblico. Rivolgersi via Solitario N. 25, p. III, a destra. Signora sola. 3863

150 fiorini camera e negozio. Maddalena 6, ingresso via Istria. 3869

Elegante villino composto di 10 locali ed accessori, giardino, acqua Aurisina e gas nella casa. Acquedotto 71. 3815

Distinta famiglia affitta stanza ammobiliata, desiderando anche costo, inquilino solo. Rivolgersi Stadion 16, porta 25. 3794

24 agosto affittasi camera grande parchettata, vuota o ammobiliata, attiguo camerino, volendo costo. Via Nuova N. 29, piano secondo. 3855

Camera vuota, bella posizione, Corso, affittasi per 24 agosto. Indirizzo al Piccolo. 3867

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Piroscafo. Si ricerca lo scafo (senza macchina) d'un piccolo piroscafo della lunghezza di circa 15 metri oppure un cutter della stessa lunghezza. Offerte sub «A. Stolz, Villa 271» Barcola. 3236

Vendesi invetriata per magazzino con impalcato. Indirizzo al Piccolo. 9337

Vendonsi mobili, specchi, quadri. Via Boschetto 7, p. III. 3662

Vendonsi bellissimo divano, piante e bottiglie vuote. Indirizzo al Piccolo. 3895

Vendonsi divano da letto con materasso nuovo, riposèe, nonchè vestiti da uomo, tutto in buonissimo stato, causa partenza. Ghega 3, primo, porta 6. 3892

Vendesi negozio frutta bene avviato con unita abitazione. Indirizzo Piccolo 3734

Vendonsi mobili diversi oggetti, quadri valore esclusi rivenditori. Acquedotto 45, porta 5. 3830

Bottame di ogni qualità vendesi. Informazioni Caffè Miramare. 3838

Vendonsi vetrina grande, bicicletta americana qualunque prezzo. Corso 4, portone. 3839

Vendonsi mobili, floraie, scansie per osteria, cassoni. Chiozza 23, quarto. 3785

Vendesi baule grande, quasi nuovo. Solitario 25, III sinistra. 3862

Vendonsi armadio cucina e sedie. Indirizzo Piccolo. 3800

Vendesi pianoforte per studio, fiorini 25. Sanità N. 7, portinaio. 3811

Vendesi ottomana. Lazzaretto vecchio 12, primo piano. 3816

Vendesi utensili per negozio, banchi, vetrine bilancie. Rivolgersi Caffè Moncenisio [illegible]

Botti vuote da vendere. Deposito de Gioia, San Lazzaro 8. 9266

C-usa partenza vendesi bella stanza letto. Via Fontanone 12, primo. 9336

Partenza. Vendonsi magnifica floraia, canapè, poltrone, tutto nero, intarsiato madreporia, più altri mobili. Rivolgersi presso Tiattoria Konder, Barcola. 3798

Lampada appendere, quattro fiamme, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 3888

2 seghe a nastro con trasmissioni diverse tutto in buono stato vendonsi. Via Carradori 1, primo, sinistra. 3841

Meyer Lexicon nuovo, ultimo, 17 volumi, valore 102, per 35. Via Caserma 12, osteria. 3830

San Vincenti; presso Canfanaro Istria; Vendesi vino terrano di prima qualità a prezzi convenienti della rinomata cantina di Giov. Defranceschi possidente. 3759

Ultima settimana rimangono ancora in vendita stanza letto, floraia, alcuni chiffoniers, quadri, orologi, ottomana, divano, letti ferro, credenze cucina, prezzi bassissimi. Via Chiozza 5, primo. Sala Tersicore. 3804

Bicicletta uomo, signora, ragazza, ultimi modelli americani, stiriani, vendesi buon prezzo. Indirizzo Piccolo. 3827

Bicicletta (Meteor) buonissimo stato vendesi prezzo d'occasione. Barriera 19, commestibili. 3843

Negozietto manifatture bene avviato vendesi. Indirizzo Piccolo. 3802

Occasione favorevole per sposi. Due stanze letto, pranzo, artistiche, solide, prezzo favorevole, causa trasloco. Piazza Valle 1, falegname. 9348

Capra grande con latte vendesi. Rivolgersi trattoria Casetta Rossa Roiano. 3840

Restaurant primissimo, città marina Litorale, smercio 600 ettolitri birra, 300 vino annui vendesi. Indirizzo Piccolo. 3837

Botti e barili vende e compera depositario vini via Geppa 5. 3714

Tavolo moderno con crociera, quasi nuovo, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 9345

Singer nuova, garantita fiorini 28. Via Zonta 2, porta 16. 3823

Splendido segretario, artisticamente lavorato, venderebbesi avvocato o casa signorile. Indirizzo Piccolo. 3887

Alambicco sistema moderno tenuta 100-200 litri acquistasi. Indirizzo Piccolo. — 3774

Mobili da vendere. Piazza Borsa N. 13, p. II. 9340

Camera letto opaca, lavoro solidissimo, vendesi. Acquedotto 51, nel lavoratorio. 3858

Botteghino erbaggi, commestibili, giocattoli, manifatture, oggetti cancelleria vendesi. Bosco 30. 3828

Biciclette uomo, donna e ragazzo, Tandem fiorini 30 in poi. Via Commerciale 1, portinaio. 3850

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Smarrito fermaglio d'oro da Servola fino Santa Sabba. Onesto rinvenitore viene pregato portarlo verso mancia Corso 25, secondo. 3810

Smarrito domenica catenella oro con cuore dalla via Torretta alla via Canale. Mancia portandola Drogheria Ongharo. 3784

Smarrito braccialetto oro, cara memoria, S. Antonio, Barriera, Cimitero. Pregasi portarlo Piccolo, verso mancia. 3874

DIVERSI

Per il verde gentile trovato in Fa. Su. ricco di speranze e promesse ringrazio vivamente, lieto d'esser stato compreso. Quanto al «pensi bene» è guarentigia il mio modo di procedere e ne rassicura il soggetto prezioso che fu scelto. G. F. 3886

Indefinito. Respiro mio! A te tutti i miei pensieri, tutto me stesso. T'adoro cara! 3875

Giovane sposerebbe ragazza con dote. Scrivere sub «Speranza» Posta centrale. 3833

Boschetto va bene N. 88 Alc. 3877

Maggio. Così va bene! ora sì che ti perdono tutto il male che mi facesti, ma capirai bene che ho bisogno di una ulteriore spiegazione. 3896

10. Pregoti ritirare mercoledì lettera. Tanti cordiali saluti. 9342

Emilia 34. Stia pure tranquillissima che, sebbene materiale, saprà renderle felicità dovuta l'amico. 3826

Rica. Ringrazioti carissima lettera; io pure sto bene. Saluti cordialissimi. Undsonecht 3821

Cormòns. Come desidero i giorni pari. Immagini tu il perchè? 3847

Signora civile cerca persona di cuore che presterebbe fior. 100, restituibili 5 mensili. Offerte «M. B.» Piccolo. 3884

5—6000 corone sopra casa Trieste e 4-5000 corone sopra casa città di provincia, ambedue primo loco, ricercansi urgentemente. Esclusi mediatori. Offerte «Urgente» Piccolo. 3866

Buona famiglia cerca bambino a costo. Indirizzo al Piccolo. 3835

Ricerco per Trieste raccomandabile servitore, cameriera e bambinaia italiana. Offro raccomandabile bonne tedesca. Agenzia Zeidler via Cassa risparmio 8. 9343

Elegantissimi vestiti f. 2.50 eseguisconsi. Ireneo 3, porta 18. 3859

La filiale dello stabilimento musicale Schmidl già in via delle Poste vecchie 16, fu traslocata in Corso 39, ex Ditta Chero. 3607

Occasione pasta di Napoli 26 chilo, deposito vini San Lazzaro 8. 3535

Fuochi artificiali, specialità razzi, ruote, cerchi chinesi. Unicamente cartoleria Sinigaglia, via delle Torri. 3842

Rinomatissimo «Disacidatore» toglie acido Vini. Unico produttore Everardo Callegari Caffè Chiozza, Trieste. 3761

Grandiosa Esposizione mobili, palazzo Diana, piazza San Giovanni 5. Per esuberanza merci e mancanza spazio, vendonsi qualsiasi specie mobili; a prezzi eccezionalmente vantaggiosi. Stanze complete con 25 0|0 di ribasso. Dalla Torre; osservare indirizzo. 3803

Sospensori Corone 1, 2, 3. Spedizione ovunque. Wohl, Trieste, Piazza Borsa 4 9298

Preservativi francesi, dozzina Corone 1, 2, 3, 4 «Alla Croce rossa», Piazza Grande, sotto hôtel Garni, Trieste. 3894

Pollame giovane del 1901.

Garantito che arriva vivo e sano. Animali completamente sviluppati, che si possono ammazzare subito. 8-10 polli da arrostire, oppure 4-6 anitre o 2 oche franco per rivalsa, f. 2.90. **M. Liebergall, Skalat 50.**